

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO III - NUMERO 4

APRILE 2018

Navighiamo insieme verso la nostra Itaca



“ È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto **“ERASMO”**,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno III - Numero 4
Aprile 2018

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa

S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177/2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



Gran Loggia 2018

La libertà di pensiero
il nostro bene più grande 4

La Galileo Galilei a Capezzone 11

La costruzione del tempio interiore 12

Liberi dal pregiudizio 14

Dobbiamo farci conoscere 17

Lo Cicero testimonial dei Briganti 18

Massoneria in Europa 19

Il totalitarismo antimassonico 20

Dal Palacongressi 22

(Foto della Gran Loggia by Soldano Tecnifoto)

In Primo Piano

Guardiamo oltre 24

Dalla Parte Giusta

Un luogo dove ritrovare il sorriso 26

Un'Isola del Cuore 27

Eventi

Esoterismo e amicizia 28

News e Views

29

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

La libertà di pensiero il

Libertà e conoscenza il filo rosso della assise annuale delle logge riunite a Rimini. Tanti i temi affrontati nella sua relazione dal Gran Maestro: diritti civili, impegno sociale e politico, immigrati, cultura, ma anche l'ondata di attacchi persecutori subiti dai liberi muratori nei mesi scorsi

Intensa e appassionata è stata l'allocuzione pronunciata dal Gran Maestro del Grande Oriente Stefano Bisi, tra le colonne del tempio aperto, a conclusione della prima giornata di lavori della Gran Loggia 2018 che si è tenuta al Palacongressi di Rimini dal 6 all'8 aprile. Un'allocuzione che ha rappresentato un momento importante di riflessione per la Comunione, ma anche un'occasione per i fratelli di rinsaldare ulteriormente la propria compattezza e serrare i ranghi a testa alta, con orgoglio, contro coloro che, mossi dal pregiudizio, sono sempre in agguato, pronti a sferrare alla Libera Muratoria nuovi attacchi. Si è avvertita, come una grande energia che si spandeva intorno, tutta la forza del l'abbraccio che il Gran Maestro ha voluto riservare a coloro che vogliono essere "Liberi di Conoscere" ed a tutti coloro che vogliono essere "Liberi di conoscerci" al di là dei luoghi comuni. E libertà e conoscenza sono stati infatti i due pilastri intorno ai quali si è dipanato il filo rosso dell'assise annuale delle logge d'Italia, per la quale è stato scelto come logo il cannocchiale di Galileo Galilei.

La dedica a Edo, ragazzino autistico

Libertà e conoscenza ma anche solidarietà, che è la mission nella quale è impegnato a pieno ritmo il Grande Oriente, come ha sottolineato lo stesso Gran Maestro, dedicando la Gran Loggia a Edo, un ragazzino autistico di 14 anni di Prato, al quale proprio nella Giornata mondiale dell'autismo è stato rubato un tandem,

una bici speciale che rappresentava il suo unico gioioso contatto con il mondo. Il Goi si è impegnato ad aiutare anche altri bambini che si trovano nelle sue stesse condizioni. Un piccolo gesto, che va ad aggiungersi all'intensa attività di solidarietà nella quale è immersa la Comunione.

Libertà di pensiero, la prima pietra

"Abbiamo intitolato questo incontro 'Liberi di conoscere', con l'immagine del cannocchiale di Galileo Galilei", ha esordito Bisi. "Crediamo che sia una bella metafora per parlare di un'antica istituzione che tramanda da trecento anni i principi di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza, e di un'aspirazione – la Libertà – che ancora oggi non tutti gli uomini possiedono nelle sue molteplici forme. Finché un uomo pensa è libero. La libertà di pensiero è dunque il bene più grande che l'uomo ha a disposizione, ed è la cosa più importante da coltivare per noi massoni. È la prima pietra, il primo mattone da cui partire per diventare veramente persone libere e costruire il nostro percorso di conoscenza. Quella conoscenza che è libertà e quella libertà che è allo stesso tempo conoscenza. Non si tratta di un gioco di parole ma di una riflessione che deve farci pensare e introdurci nella vastità del tema prescelto e farci ragionare sull'immensità di queste due parole, libertà e conoscenza, che costituiscono due vere e proprie colonne per noi iniziati e per l'uomo contemporaneo alle prese con una serie di cambiamenti epocali".



Dietro il tavolo: da sinistra il Gran Consigliere per gli Affari Istituzionali del Goi Federico Donati; il Grande Oratore Claudio Bonvecchio; i Gran Rappresentanti del Consiglio dell'Ordine in giunta Raffaele Sechi e Fabrizio Celani e il Presidente della Corte Centrale Santino Rizzo

nostro bene più grande



Il Gran Maestro durante l'allocuzione. A sinistra il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso e a destra il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele

In cammino verso nuovi orizzonti

“Noi massoni – ha spiegato il Gran Maestro – siamo convinti che partendo dall’evoluzione interiore di ognuno di noi – attraverso un profondo e duro lavoro che ci porta innanzitutto alla necessaria e doverosa conoscenza di noi stessi – si possano estrarre dalla più profonda e insondabile caverna umana le pietre più preziose che ognuno di noi ha dentro. E così, una volta tirate fuori, utilizzarle saggiamente per edificare e trasformare l’intera Umanità in un mondo nuovo e migliore in cui essere realmente liberi di pensare, di crescere, di poter scegliere, di agire, di sognare, di amare gli altri e noi stessi. Per natura e inclinazione siamo da subito uomini Liberi di conoscere. Entrando in questa Comunione moriamo alla profanità, a tutto quello che abbiamo fatto in precedenza nella vita sociale e ripartiamo verso una nuova vita fatta di intensa spiritualità, di continuo e gravoso lavoro su noi stessi per sgrassare quella che chiamiamo pietra grezza. Così ci liberiamo della materialità, dei tanti, troppi ego, e senza certezze, fra un dubbio, un doloroso inciampo e una coraggiosa risalita, avanziamo nel nostro cammino che ci offre la possibilità di scoprire nuovi orizzonti e nuovi pianeti nella nostra anima, nella nostra mente e nel cuore, aprendo con misura le punte del compasso”.

Il cannocchiale della conoscenza

“Come Galileo Galilei, che sfidò la Santa Inquisizione – ha sottolineato Bisi – anche noi idealmente teniamo in mano quel suo bellissimo cannocchiale raffigurato come simbolo di questa Gran

Loggia e lo utilizziamo per guardare il cielo trapunto di stelle che abbiamo nelle volte dei nostri templi e per esplorare liberamente la nostra madre terra da Oriente ad Occidente. Quel magnifico cilindro con le lenti ci ha fatto e ci fa guardare molto lontano nei secoli ed ancora ai giorni nostri. Ci ha fatto sognare, ci ha tolto dei dubbi e ci ha fornito nuovi e affascinanti motivi di ricerca. Perché la vita e il cammino dell’uomo è e dev’essere stimolato da una continua ricerca, senza di essa la vita sarebbe incredibilmente piatta e piena di dogmi e realtà precostituite. Noi non vogliamo ne’ i primi ne’ le seconde”.

La nostra Magna Charta

“E’ per questo che con una straordinaria prova di coraggio – ha osservato il Gran Maestro – abbiamo deciso un giorno di diventare liberi muratori, anelli forti e interminabili di una catena d’unione universale che non può essere soggetta a rotture o spezzata da iniqui denigratori o dai persecutori della nostra Grande Opera. Trecento anni di storia e le tantissime imprese firmate dai massoni per migliorare il mondo, per assicurare democrazia e progresso, sono la nostra migliore e indistruttibile Magna Charta in cui è inciso a chiare lettere il nostro meraviglioso Dna e le nostre incomparabili finalità”. “Certo, in qualche parte del mondo, in Venezuela ad esempio, ed anche in Italia, da qualche anno, c’è qualcuno – ha ricordato poi Bisi – che ci vuole marchiare e rendere la vita difficile. Si sono messi in testa che la Massoneria deve essere sottomessa in qualsiasi modo. Lo fanno perché hanno paura di noi, del nostro ruolo etico nella Società che ci è ri-



Nel tempio aperto

conosciuto da chi vede nelle nostre attività i valori fondanti della Repubblica Italiana, come ha detto pure la presidente dell'Umbria Katuscia Marini, la presidente della Regione Umbria”.

Non ci fermeranno

“A questo antidemocratico modo di agire e di postulare ineffabili e sempre più spesso errati teoremi – ha rimarcato il Gran Maestro – ci siamo opposti e ci opporremo in attesa della sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo in merito al sequestro degli elenchi, una sentenza sulla quale nutriamo fiducia per il principio di difesa della libertà d'associazione che sempre perseguiremo. I nostri denigratori – ha proseguito – sappiano utilizzare in futuro opportunamente 'il ben dell'intelletto' come disse Dante. Noi massoni siamo fortemente fieri di esserlo – lo abbiamo dimostrato con grandi risultati lo scorso primo marzo aprendo i templi che sono stati visitati da migliaia di persone in tutta Italia – e vogliamo continuare ad essere uomini Liberi di esistere e di dire a tutti

la nostra meritoria azione a favore dell'umanità. E' un nostro sacrosanto diritto. Perché la libertà, il libero pensiero non si possono ingabbiare per favorire biechi populismi, sistemi politici, regimi o dittature. Noi diciamo ad alta voce che non si può e non si deve imbavagliare la libertà di associazione. Lo fece il Fascismo e sappiamo tutti come finì. Si cominciò dalla Massoneria ma ben presto la libertà finì per tutti. Alcuni lo vorrebbero fare ancora oggi, provando a riesumare quelle orrende e vergognose leggi di un periodo nerissimo per la storia italiana e la Democrazia. Non ci riusciranno. Non ci fermeranno. La Libera Muratoria che ha forti radici e il cui seme continua a germogliare rigoglioso per la bellezza della sua opera universale non ha paura di dover lottare ancora una volta per difendere la propria esistenza e continuare ad essere una grande e radiosa luce per l'Umanità”.

Noi antidoto alla mafia

“Noi siamo l'antidoto, il vero e potente anticorpo – ha spiegato

GARA DI SOLIDARIETÀ

Edo e la bici degli abbracci

Il Gran Maestro Stefano Bisi ha voluto dedicare la Gran Loggia 2018 a Edo, 14 anni, autistico, al quale i ladri, proprio nella Giornata mondiale dell'Autismo, avevano rubato la bicicletta. Un tandem speciale, terapeutico, che rappresentava l'unico legame gioioso che il ragazzino riusciva ad avere con il mondo, aggrappato alle spalle sicure del padre, attraverso il vento che nella velocità del pedalare gli accarezzava il viso. Una storia che ha commosso e smosso le coscienze, e che è diventata un caso nazionale, per fortuna a lieto fine. Il Grande Oriente si è mobilitato tra i primi con una raccolta fondi finalizzata non solo a restituire a Edoardo la bici che gli era stata sottratta, nel caso non fosse stata mai ritrovata, ma anche all'acquisto di mezzi simili da mettere a disposizione di altri ragazzini affetti dai suoi stessi problemi. Commosso dal gesto Umberto Savoia, padre del piccolo Edoardo, presente a Rimini in occasione della manifestazione del Grande Oriente. Quella di Edoardo, ha spiegato, è una bicicletta non comune, si chiama Hug-bike ed è stata realizzata da una cooperativa di Treviso: permette al ragazzo di essere portato in sella da chi è alla guida del mezzo, abbracciandolo grazie all'ampio manubrio. Da qui il nome di 'bicicletta degli abbracci'.





– contro tanti mali dell’attuale società e del mondo. Noi siamo l’antidoto alla mafia. Il nostro modo di agire e di pensare è il contrario di quello della malavita organizzata. Libertà, Uguaglianza e Fratellanza sono principi alti, senza colore, senza razza, razza un termine anacronistico che ormai va cancellato dalla Costituzione della Repubblica italiana e che spero pure noi cancelleremo già domani dalla costituzione del Grande Oriente d’Italia. Libertà, uguaglianza e fratellanza – ha continuato Bisi – sono valori che nessuno può mettere in discussione e pensare di eliminarli”.

Parola razza via dalla Costituzione

Poi una forte presa di posizione. “Noi siamo – ha affermato Bisi – dalla parte della senatrice a vita Liliana Segre, deportata da bambina in un campo di concentramento, che vuole togliere la parola razza dalla Costituzione. Per lei, fanciulla, si chiusero le porte delle scuole e oggi si sono aperte quelle del Senato. Felici, noi massoni, che possa sedersi in quegli uffici di palazzo Giustiniani che appartennero al Grande Oriente d’Italia e che il fascismo ci prese con la forza e la Repubblica non ci vuole ridare, nemmeno in minima parte. Ma la partita non è finita. Alla neo presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati rivolgiamo un rispettoso augurio di buon lavoro. Nel discorso di insediamento ha ricordato “le eroine del Risorgimento che hanno combattuto a fianco di tanti nostri fratelli”. E penso a Cristina Trivulzio Belgioioso, alla “giardiniera” Ernesta Bisi. Spero che la presidente del Senato voglia porre fine allo scippo di Palazzo Giustiniani. E da Rimini, un abbraccio forte, fraterno, affettuoso all’ultimo copritore, all’ultimo custode di Palazzo Giustiniani, a Mario Sacconi. Pochi giorni fa ha perso l’amatissima e inseparabile moglie. Mario, ti voglio bene. Ti vogliamo bene. I fratelli – ha sottolineato il Gran Maestro – ti vogliamo bene. Non sei solo”.

Le persecuzioni fasciste e naziste

“E in quel palazzo, a noi molto caro, la senatrice a vita Liliana Segre porterà – ha detto Bisi – la voce della libertà e dei suoi compagni di sventura. Anche di Nedo Fiano, pure lui internato ad Auschwitz. A quest’uomo, a questo nostro fratello Gran

Maestro Onorario, inviamo un saluto affettuoso e deferente. Lo incontrai dieci anni fa a Siena, all’Accademia Chigiana, e in quel salone, dove risuonano le note dei più grandi musicisti del mondo, parlò della sua vita di deportato. Il suo grido ‘Mai più, mai più, mai più’ risuonò forte e chiaro. Non lo dimenticherò mai. Non lo posso dimenticare. Noi massoni siamo e vogliamo essere Liberi di partecipare. ‘La libertà è partecipazione’. Come cantava Giorgio Gaber. Perché la libertà non è stare sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone. La libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione’. Anche la Massoneria è libertà e partecipazione. Siamo e vogliamo essere Liberi di esprimere le nostre idee, le nostre molteplici visioni del mondo. Siamo e vogliamo essere Liberi di lottare e anche di arrabbiarci perché, pur facendo nostro il principio di tolleranza che ci contraddistingue, anche noi siamo uomini in carne ed ossa con le nostre passioni e le nostre debolezze che devono essere equilibrate affinché prevalgano le virtù. Ma il richiamo che facciamo a noi vorremmo che valesse anche per gli altri. Anche per chi, presuntuosamente, crede di non inciampare mai”.

Sogniamo un’Italia migliore

“Siamo e vogliamo essere Liberi di sognare un’Italia migliore ed un mondo migliore per noi e per chi verrà dopo di noi”. Ha detto il Gran Maestro in un altro passaggio dell’allocuzione. “Siamo liberi di aderire a qualsiasi progetto possa essere necessario ed opportuno perché la Nazione possa crescere. E non è sicuramente escludendo senza alcun valido motivo i massoni dalle liste dei candidati alle elezioni che si fanno un buona politica e gli interessi dell’Italia. Crediamo che ogni cittadino – e il libero muratore è un cittadino come gli altri – abbia il diritto e il dovere di partecipare alla vita pubblica e di concorrere a cariche istituzionali senza essere colpito da infamanti etichette e da assurdi pregiudizi. Pregiudizi che siete liberi di avere. Se proprio non ne potete fare a meno. Fate pure. Voi che non sbagliate mai, che avete soluzioni per tutto. Voi che avete soluzioni per tutto. Voi infallibili, fate pure. Considerateci folli. Ma ‘solo chi è così folle da credere di cambiare il mondo lo cambia davvero’ diceva Baden Powell. Ridete pure al pensiero che la sera ci met-

tiamo il grembiule e i guanti bianchi, che accendiamo le candele, che facciamo "strani segni" con le mani e con le braccia. Ci volete internare? Ci volete massacrare? Ci volete uccidere? E poi, quando ci avrete ucciso... rinasceremo. Risorgeremo. Non ci fermerete. Il nostro labaro glorioso è sempre lì. E' bagnato dalle lacrime, dal sudore, dal sangue ma noi non abbiamo dovuto cambiare il nome per stare al passo con i tempi. I nostri valori sono immortali. Quelli dei nostri denigratori.... non so".

Abbiamo più stelle di tutti

"Veniamo da lontano, andremo molto lontano. Gli altri non so", ha assicurato Bisi. "E poi, anche noi siamo 'stellati'. Addirittura abbiamo più stelle di tutti. Quelle che stanno sopra di noi nei nostri templi, sono come quelle dell'universo. Ce lo ricordano i pulcini della squadra di Norcia: 'Nessun mostro ci potrà disunire perché quando tramonta il sole si accendono poi le stelle'. Sotto le nuvole ci sono sempre le stelle a indicarci un cammino. E noi liberi muratori abbiamo un compito addirittura più impegnativo di fronte alla nostra coscienza. Per ciascuno di noi la politica rappresenta ricerca di giustizia umana e sociale, dialogo, tolleranza, diritti a beneficio non di pochi ma di tutti i cittadini. Noi non attendiamo al bene comune, come ci accusa il segretario della Conferenza episcopale. Noi vogliamo il bene comune. Non siamo per il bene di pochi ma vogliamo il bene di tutti, di tutti gli uomini".

Onore al fratello Arnaud Beltrame

Il pensiero del Gran Maestro è andato anche Arnaud Beltrame, "il nostro fratello francese che si è fatto prendere come ostaggio da un terrorista per salvare la vita di una donna". "E' morto, ma il messaggio della sua azione - ha osservato Bisi - non morirà. Ha dato la vita, la sua vita, perché nel tempio aveva imparato a considerare la possibilità che un giorno avrebbe potuto essere chiamato a versare il suo sangue per una causa giusta. E salvare la vita degli altri, per un libero muratore, è una causa giusta. Eppure, per alcuni, in Italia, Arnaud non si sarebbe potuto candidare in Parlamento. E non avrebbe potuto dimostrare il suo eroismo,



perché per alcuni, in Italia, non avrebbe potuto fare il poliziotto. Leggi, leggi, vogliono riproporre leggi liberticide. E allora - ha detto rivolto alla sterminata platea - alziamoci in piedi, rispondiamo così e con tutto il nostro vigore gridiamo tre volte ad alta voce: Onore, fratello Arnaud. Onore fratello Arnaud. Onore fratello Arnaud. La catena d'unione non si è spezzata".

La mirabile storia del Grande Oriente

Il Gran Maestro ha quindi ripercorso la storia della fratellanza universale e del Grande Oriente d'Italia, che, ha evidenziato, "ci racconta del sacrificio di tanti uomini, finiti al confino come il Gran Maestro Domizio Torrigiani, o trucidati, come Giovanni Becciolini, perché non volle consegnare agli squadristi l'elenco dei fratelli fiorentini. La storia ci parla di uomini impegnati a risolvere i grandi problemi della moderna collettività. Molti erano nostri fratelli". "E la storia di questa Nazione - ha raccontato Bisi - è fatta anche da amministratori locali, liberi muratori, che hanno operato per il bene delle loro città e ancora oggi sono ricordati per quello che hanno fatto. E non penso solo a Ernesto Nathan, sindaco di Roma, ma anche Aldo Ducci ad Arezzo, Lando Conti a Firenze, Guido Monina ad Ancona, Canzio Vannini a Siena. Ed è qui tra noi, come maestro venerabile, Mario Valentini, sindaco di Perugia all'inizio degli anni Novanta. Difese con tutte le sue forze il diritto di appartenere al Grande Oriente d'Italia in consiglio comunale. 'Il massone non tremola' dice il fratello Mario, in coro con un altro amato sindaco di Perugia, il libero muratore e gran maestro onorario Giorgio Casoli. E non dimentichiamo, e gli rivolgiamo un caro saluto, Giovanni Memola, che è stato primo cittadino a Bari".

Liberi di scegliere la rotta

"Noi massoni dobbiamo e vogliamo quindi essere Liberi di aderire, di solidarizzare, di condividere le scelte e le rotte necessarie a migliorare e rilanciare l'amata Patria", ha continuato Bisi. "Ma al tempo stesso - ha sottolineato - vogliamo custodire la nostra libertà interiore, che è ancora più bella perché sofferta,

LA NOSTRA STORIA

Un radiodramma dedicato a Giordano Bruno Ferrari

È stato di grande impatto emotivo il radiodramma proposto durante la Gran Loggia dal Servizio Biblioteca e incentrato sulla vicenda personale e storica di Giordano Bruno Ferrari, antifascista, eroe della Resistenza romana, medaglia d'oro al valor militare alla memoria, pittore e figlio del Gran Maestro Ettore Ferrari, l'artista autore della statua del filosofo nolano a Campo de' Fiori a Roma. "Colpo di vento" il titolo dell'audio-opera che ricostruisce gli ultimi momenti di vita di Giordano Bruno Ferrari, fucilato dai nazisti il 24 maggio a Forte Bravetta, e il suo intenso colloquio con il sacerdote Mario Nasalli Rocca, futuro cardinale, all'epoca assistente spirituale per i condannati a morte. Una testimonianza straordinaria dell'incontro tra un cattolico e un laico, tra un ecclesiastico e un massone. A firmare il testo Enzo Antonio Cicchino, la regia Achille Brugnini.



conquistata, ottenuta con sudore e sacrificio. La libertà di costruire il tempio interiore nel segreto del proprio intimo. Noi siamo come una squadra di calcio: alla fine del primo tempo nello spogliatoio entrano solo l'allenatore e i giocatori. Nel segreto dello spogliatoio si preparano, riprendono le forze, si caricano. Poi vanno in campo. I tifosi applaudiranno o fischieranno. Per i liberi muratori il tempio è il nostro spogliatoio, l'umanità è il nostro campo sportivo. Giudicateci, se volete, per quello che facciamo nel mondo. Continuate ad avere pregiudizi, se proprio volete, ma ricordate che gli uomini, ogni uomo, e quindi anche un libero muratore, non possono rinunciare a porsi le domande esistenziali nel segreto del proprio intimo. Conosci te stesso, prima di tutto. la libertà che nasce dalla conoscenza – ha chiarito – è la Libertà di non sapere, di non avere certezze. Stephen Hawking, lo scienziato che ci invitava a guardare le stelle e non i nostri piedi, sperava sempre di non avere conferme dei risultati scientifici proprio per cercare di scoprire ancora. Più si conosce e più ci si accorge di non sapere. E questo ci spinge a voler conoscere di più, ma anche alla necessaria critica di ogni verità preconstituita. Il nemico più pericoloso della conoscenza non è l'ignoranza ma l'illusione della conoscenza. E in giro ci sono troppi illusi della conoscenza”.

Riunire ciò che è sparso

“Sentitevi pure liberi di non essere d'accordo con noi – è stato l'invito lanciato dal Gran Maestro ai non massoni – con la nostra ritualità, con il nostro modo di essere, ma non potete chiuderci la bocca. Siamo liberi e senza mordacchia. Il nostro compito è 'di riunire ciò che è sparso' e non di dividere come, purtroppo, stanno facendo da tempo tanti altri. E anche questa nostra Italia è e deve essere una e una sola. Il Nord, il Sud sono solo convenzioni. Sono punti cardinali e nulla più. Credo che i tanti fratelli che sono morti, versando il loro sangue per unire l'Italia

si rivoltino nella tomba al pensiero che possano esistere più Italie. Non era questo questa la motivazione per cui hanno lottato nel Risorgimento. E, credo, che sia stata la stessa cosa per i tanti massoni che hanno contribuito a costruire la Repubblica. Per noi l'Italia resta una ed indivisibile e non ci può essere una parte più alla luce e l'altra nell'oscurità. Una più ricca ed una più disagiata. Di disuguaglianze ne sono state create troppe”.

Valorizzare la cultura

Poi l'appello a chi “ha cuore la nazione”. “Dopo mesi di polemiche – ha detto il Gran Maestro – di tanti scontri e di pochi ragionamenti, credo sia giunta l'ora, che ci si interessi di essa con un solo obiettivo: quello di volere il bene dell'Italia e dei suoi cittadini. L'interesse unico è valorizzare la Cultura, valorizzare al meglio e fare conoscere al mondo le tante bellezze artistiche e paesaggistiche, l'immenso patrimonio che questa Nazione ha, affinché possano dare lavoro, occupazione. Lavoro. Un pensiero alle vittime dei tanti, troppi incidenti. Nessuno deve essere lasciato indietro e nessuno merita di essere illuso”. “Dobbiamo far diventare la Cultura – ha auspicato Bisi – un diritto. Cultura è ripartire investendo sulla scuola, una vera ricchezza: ridare dignità agli insegnanti e sostenere gli studenti. Una scuola che educi alla responsabilità, in cui i professori non vengano legati dagli studenti e picchiati o derisi. Una scuola che non lasci indietro nessuno e sviluppi i talenti di ognuno e faccia crescere lo studente. Una scuola delle idee e delle nuove risorse. Noi del Grande Oriente d'Italia abbiamo voluto premiare, come facciamo in tante zone della penisola, gli studenti delle zone terremotate di Marche e Umbria. A Macerata e Norcia abbiamo distribuito 100 borse di studio proprio per incoraggiare questi ragazzi che hanno studiato in aree a rischio e con la paura. Hanno studiato mentre crollavano palazzi e strade, mentre morivano amici e familiari. Ma il discorso va oltre,

GRAN MAESTRO ONORARIO ALLA MEMORIA

Omaggio a Corrado Balacco Gabrieli

Prima di pronunciare la sua allocuzione davanti all'assemblea plenaria del Grande Oriente e al pubblico non massone il Gran Maestro Stefano Bisi ha voluto rendere omaggio a Corrado Balacco Gabrieli, libero muratore, figura esemplare e scienziato illustre passato all'Oriente Eterno lo scorso 7 settembre, proclamandolo Gran Maestro Onorario alla memoria. Balacco, di cui è stato proiettato un video, era un oculista di fama internazionale, professore all'ateneo barese e all'università La Sapienza di Roma, collaboratore del premio Nobel per la Medicina Torsten Wiesel, insignito dall'accademia svedese nel 1981 proprio per gli studi sulla fisiologia della visione. Una vita, la sua, al servizio della scienza tanto che, nel giugno 2014, il capo dello Stato Giorgio Napolitano lo volle insignire del titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica. Una vita anche dedicata da vero libero muratore agli altri, ai più fragili. Balacco, che è stato anche alla guida del Rito Scozzese Antico ed Accettato dal 2001 al 2009, ha lasciato parte del suo patrimonio al Comune di Bari perché venga destinato ai poveri della città, soprattutto bambini, ma utilizzato anche per le attività culturali e per il restauro del patrimonio artistico. Non solo: fra i beneficiari designati nel suo testamento ci sono anche le suore di madre Teresa di Calcutta, l'Unesco e la Società italiana di oftalmologia, di cui fu presidente dal 2005 al 2009. All'università barese dove si laureò nel 1963 ha lasciato Villa Balacco, oggi sede del Circolo Tennis, e altri terreni nei dintorni. Mentre al Grande Oriente ha fatto dono di un grande appartamento nel cuore del quartiere murattiano, affinché diventi punto di riferimento dei fratelli della città.



Il Gran Maestro Stefano Bisi proclama Corrado Balacco Gabrieli Gran Maestro Onorario alla memoria

perché la Libera Muratoria del Grande Oriente d'Italia sa benissimo che se non si fa qualcosa per togliere dal torpore la Scuola e darle slancio e impulso tutto sarà inutile. Una Nazione che non produce intelligenze e le incentiva è morta. Quindi ai ragazzi ma anche agli insegnanti dico: Non vi fermate davanti agli ostacoli, non fatevi rubare il futuro. Noi ci siamo. Forse siamo solo una fiamma che illumina un piccolo spazio ma ci siamo. Anche un fiammifero, nel buio della notte, illumina più del sole”.

Accoglienza e integrazione

“Fate Cultura e siate anche voi – è stato l’invito di Bisi – liberi di conoscere. La Cultura è progresso, sviluppo intellettuale, sociale, economico, scientifico, giuridico. E la cultura, l’intelligenza ci aiuteranno a intervenire per l’integrazione di chi arriva da lontano per sfuggire alla guerra o alla fame poco importa. Un tema caldo e sensibile che investe le coscienze dell’Europa e non può essere solo un problema italiano. Anche qui c’è bisogno di un atteggiamento che sappia conciliare l’accoglienza con la capacità e le possibilità di accogliere. Il mar Mediterraneo non può farci sentire l’odore dei morti ma il profumo del sale, il rumore dolce delle onde, il calore del sole”.

Diritti civili. Dalla parte di Cappato

L’allocuzione ha riservato spazio anche ai diritti umani e quello che c’è da fare: “Il lavoro è ancora lungo, consapevoli che le ondate migratorie non si fermeranno mai, è il destino del mondo, e con queste dobbiamo fare i conti. Ma proviamo ad abbattere i muri, quelli che sono nei nostri cuori, che ci dividono da chi è diverso da noi”. “Che amarezza – ha commentato il Gran Maestro – pensare che il governo si è costituito per difendere una legge del 1930 sull’aiuto al suicidio. Io sono dalla parte di Cappato. Un lavoro che non finirà e noi sappiamo bene cosa significhi il muro incompleto che si trova all’interno dei templi. Così come sappiamo che non dobbiamo mai abbassare la guardia per difendere l’idea di libertà e il principio di tolleranza. Noi iniziati non dimentichiamo le parole di Voltaire: ‘Volere e agire sono precisamente la stessa cosa che essere libero... È certissimo che ci sono uomini più liberi

di altri, per la stessa ragione che non siamo tutti in egual misura intelligenti e robusti. La libertà è la salute dell’anima; pochi la possiedono intera e inalterabile”.

La nostra Itaca

“La libertà di essere liberi – ha rammentato Bisi – dipende da noi, dal nostro comportamento, dal nostro volere. Carissimi fratelli e compagni di viaggio, continuiamo a lavorare e navigare liberi e con fiducia verso l’orizzonte. Continuiamo a percorrere incessantemente la via iniziatica come abbiamo promesso. Cerchiamo con consapevole bellezza la nostra Itaca come ha scritto con sublimi parole il poeta greco Costantino Kavafis. Sentite cosa ha detto: ‘Sempre devi avere in mente Itaca – raggiungerla sia il pensiero costante. Soprattutto, non affrettare il viaggio; fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio metta piede sull’isola, tu, ricco dei tesori accumulati per strada senza aspettarti ricchezze da Itaca. Itaca ti ha dato il bel viaggio, senza di lei mai ti saresti messo sulla strada: che cos’altro ti aspetti? E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso. Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare”.

Anch’io ho un sogno

“Il ‘bel viaggio’ è quello iniziatico, la ‘via’ che tutti noi abbiamo deciso di compiere, il cammino che in centinaia hanno deciso di intraprendere proprio negli ultimi mesi, quando la furibonda aggressione che ci è stata fatta poteva sconsigliare questo passo”, ha osservato. “E la nostra Itaca – ha spiegato – è idealmente anche l’isola della Libera Muratoria. Se faremo tutti gli sforzi, essa alla fine ci premierà con i suoi tesori. Anche io ho un sogno come Martin Luther King. Con la bussola, guardando le stelle e con il cannocchiale di Galilei, forse un bel giorno Itaca farà apparire tutta la sua straordinaria bellezza e dubbi si dissiperanno e saremo stanchi ma felici, finalmente liberi di conoscere la verità che sarà sempre la penultima. E il viaggio continuerà. Anche controvento, se così sarà. Ma continuerà all’insegna di una parola che noi pronunciamo oggi e sempre con coraggio, con fierezza, con determinazione, con amore: libertà, libertà, libertà! Grazie a tutti, viva il Grande Oriente d’Italia!!!”.

GRANDE LOGE NATIONALE FRANÇAISE

Al Gran Maestro Bisi la Medaglia d’Onore

Nel corso della Gran Loggia di Rimini il Gran Maestro Stefano Bisi è stato insignito della Medaglia d’onore della Grande Loge Nationale Française, la più alta onorificenza dell’Ordine Transalpino. A consegnargliela personalmente il Gran Maestro della Glnf, Jean-Pierre Serval, insieme al Grande Ispettore Gaspare Gallo. Un riconoscimento che conferma e suggella la profonda amicizia tra le due Comunioni, “la qualità – come si legge nella motivazione – delle relazioni che legano la nostra Grande Loggia con il Grande Oriente d’Italia, dei servizi resi, come pure l’altissima stima che teniamo per il suo Illustrissimo e Venerabilissimo Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, premesso che egli sia ritenuto degno di portarla in ogni occasione per i servizi eminenti e costanti che ha reso alla nostra Grande Loggia per cui gli siamo riconoscenti”.



A sinistra il Gran Maestro francese Serval, al centro il Gran Maestro Bisi e a destra il Grande Ispettore francese Gallo

La Galileo Galilei a Capezzone

“E’ stato un onore camminare accanto a voi” ha detto l’ex parlamentare, che ha invitato il Grande Oriente a continuare a combattere la sua battaglia in difesa della libertà

All’on. Daniele Capezzone, che in questi mesi è stato vicino al Grande Oriente d’Italia, sostenendolo nella sua battaglia per la libertà di associazione il Gran Maestro Stefano Bisi ha consegnato la Galileo Galilei, la massima onorificenza massonica destinata a personalità che non appartengono alla Comunità. E lo ha fatto prima di pronunciare la sua allocuzione. “Sono felice, confuso ed emozionato per questo riconoscimento”, ha detto Capezzone, parlando nel tempio gremito e raccontando di aver visitato con gradissimo interesse la mostra organizzata al Palacongressi dal Servizio Biblioteca, di essere rimasto colpito e anche commosso dal parallelo così tremendo e così vero, che essa ha messo in evidenza, verificatosi nel corso della storia, tra l’attacco alla democrazia e quello alla Massoneria. “Mi ha molto colpito – ha aggiunto Capezzone – anche la tragica vicenda di Giordano Bruno Ferrari, libero muratore, martire della Resistenza, raccontata in un toccante radiodramma”. “Mi ha fatto piacere poi – ha sottolineato – di aver ricevuto in dono un prezioso documento, che non conoscevo: il rapporto, datato 1945 messo a punto da un comitato costituito ad hoc dalla Libera Muratoria americana, che in una sorta di piano Marshall ante litteram si preoccupava delle Obbedienze massoniche e della libertà in Europa”. “Ho pensato a quelle grandi tragedie confrontandole alle risibili cose. Ho pensato alla tragedia e poi farsa che abbiamo vissuto in quest’ultimo anno e mezzo. E’ stato un onore camminare accanto alla vostra istituzione”, ha sottolineato, aggiungendo scherzosamente: “Permettete mi di sorridere insieme. Ora possiamo farlo. Su un colle di Roma che ci è caro, il Gianicolo, accanto alla statua di Giuseppe Garibaldi, poco lontano, come sapete, c’è un’altra statua, quella ad Anita Garibaldi. Siamo almeno riusciti a evitare che quella

statua fosse sostituita con la statua di Rosy Bindi a cavallo”. Una battuta la sua, riferita all’ex presidente della Commissione Antimafia, che è stata assai applaudita. “Ma due cose – ha detto ancora Capezzone – mi stanno a cuore e mi preme dire qui, in questo vostro tempio della libertà. La prima è che dobbiamo fare attenzione al vento che spira, non solo in Italia, ma anche in altri paesi che amiamo, un vento che è il più pericoloso da 50

anni a questa parte, un vento che è contro il libero pensiero, la libera parola. Dobbiamo fare attenzione ai nuovi mostri. I mostri si palesano infatti ogni volta in maniera diversa. Oggi i mostri – ha osservato – arrivano vestiti da tolleranti che in nome della tolleranza, la rovesciano. Così una parola finisce per significare il suo opposto e incide gli spazi della libertà”. “Si è ridotta a nove secondi, come quella di un pesce rosso, la soglia media di attenzione dei più giovani. E il tempo medio che un adulto dedica a leggere un qualsiasi contenuto su Internet raramente si avvicina ai 17 secondi: quanto basta per il titolo, il sottotitolo e un like. Perché dico queste cose in questo luogo? Perché – ha spiegato – più che mai occorrono luoghi come questo luogo, non ne conosco molti altri, non ne conosco altri, che possano svolgere due funzioni insieme: nel proprio interno custodire come una cosa sacra una sapienza antica, un metodo diverso, e poi andare fuori e trovare nuovi linguaggi e nuove forme per parlare a quelli che sono fratelli minori ai quali occorre comunque che arrivi la vostra saggezza. Non sono pessimista – ha

concluso Capezzone – e nemmeno spaventato. Sono ottimista e continuo a pensare che un tempo non lontano la razionalità e la scienza possano prevalere sulla superstizione, il rispetto sull’intolleranza, il dubbio sul dogma, la libertà sulla tirannia, e anche Anita Garibaldi su Rosy Bindi”.



Il Gran Maestro consegna a Capezzone l’onorificenza



La costruzione del tempio interiore

Nella sua lectio magistralis, il grande teologo Vito Mancuso ha spiegato il senso antropologico di quello che è luogo-icona universale della spiritualità e del senso del divino

Libertà e spirito critico sono le colonne del tempio interiore, negazionismo sistematico e conformismo i suoi nemici. Il grande teologo Vito Mancuso, ospite della Gran Loggia, che si è tenuta dal 6 all'8 aprile a Rimini, ha affrontato, nel corso della sua lectio magistralis, il tema affascinante della costruzione di quello che è il luogo-icona della spiritualità e della necessità insita nell'uomo di ritrovarsi con il divino che è dentro di sé. Perché ci siamo inventati il tempio esteriore e interiore? Perché abbiamo realizzato una cosa così anti biologica? Quale ne è il senso? Mancuso, che è stato presentato al pubblico numeroso e attento che affollava la sala del Castello del Palacongressi, dal giornalista Claudio Giomini, ha esordito cercando di trovare risposta a questi interrogativi attraverso un approccio, che lui stesso ha definito antropologico. Il dato di fatto da cui partire, ha premesso, è "la presenza universale dei templi esteriori lungo l'ampia, vastissima, disordinata storia del genere umano". Una presenza controversa. A qualcuno gradita, a qualcun altro no. Perché? Se l'esistenza di case, negozi, scuole, università è spiegabile, comprensibile, quella dei templi non lo è altrettanto.

Non ci sono città senza templi

"I templi – ha osservato il teologo – per alcuni sono gli edifici più sacri, per altri sono inutili, per altri ancora dannosi. Da sempre ne discutiamo". Oggi come ieri e a questo proposito Mancuso ha citato Plutarco di Cheronea, storico e filosofo latino, non solo autore delle celeberrime Vite Parallele, ma anche sacerdote di Apollo del Tempio di Delfi, che in tale veste scriveva nell'epistola all'epicureo Colote: "Se tu percorrerai la terra, potrai trovare città senza mura, senza lettere, senza re, senza case, senza ricchezze, senza monete, senza teatri e ginnai... ma non c'è una città priva di santuari e senza dei, né mai ci sarà... Sarebbe più facile che stesse in piedi senza un suolo sul quale sorgere piuttosto che si costituisse un corpo politico sprovvisto del fondamento della religione... un corpo politico nel senso di urbano, cittadino". Il fondamento dello stare insieme – ha detto – è la religione, nel suo significato etimologico, quindi il tempio che la rappresenta.

Un'esigenza universale

Se i templi, dunque, sono stati costruiti deve esserci un motivo... Questa è la mia risposta, ha sottolineato Mancuso, ma ce ne sono

altre: "Io penso che l'esigenza universale di costruire templi indichi che l'essere umano percepisce se stesso come un realtà complessa, a più strati. Non solo corpo. Ma anche anima. Non solo anima ma più anime al punto da poter distinguere come i greci tra *psiche* e *nous* o come i taoisti *hun* e *po*. La prima è l'anima psichica mortale e la seconda l'anima immortale e spirituale identica al divino, la scintilla divina. O come ancora fanno gli indu, che distinguono *jiva* e *atman*, più anime. O gli antichi egizi, che oltre al corpo individuavano ben cinque altre dimensioni". Civiltà diverse e lontane, un unico comune denominatore: la percezione che dentro di noi ci sia qualcosa, qualcosa che non si sente appagato dagli altri luoghi... E' per questo che si costruiscono templi. Ma anche i templi esteriori, che possono essere vari, secondo le diverse tradizioni religiose e spirituali, ad alcuni non bastano. Alcuni non si sentono

appagati nella propria interiorità da questi luoghi e avvertono l'esigenza di raccogliersi in una "interiorità più misteriosa". Questo accade perché spesso, ha spiegato il teologo, nei luoghi sacri si ritrovano le stesse logiche del mondo profano e per quanto solenni e solennizzati questi spazi non sono tali da placare la sete dell'anima e anzi sono motivo di scandalo. Da qui il bisogno di un tempio interiore.



Il teologo durante la sua lectio

C'è un cuore dentro al cuore

"Voi usate l'immagine del tempio interiore", ha osservato Mancuso rivolgendosi ai liberi muratori. "Anche i buddisti parlano di qualcosa di simile: Buddha dice che dentro di noi c'è l'isola del sé, un'isola sicura alla quale si può tornare ogni volta che ci si sente spaventati, instabili o disperati. Il Neje, un antico testo cinese, scritto 400 anni prima di Cristo, diceva che ciascuno di noi è un campo che si deve coltivare, che "c'è un cuore dentro il cuore", una dimensione profonda, più intima. Anche Marco Aurelio parla di cittadella interiore. E Gesù (nel vangelo di Giovanni) ad una donna, che vicino al pozzo di Samaria, gli chiede dove pregare, se come i padri sul monte che si erge dinanzi a loro o a Gerusalemme, risponde che è venuto il tempo di adorare Dio in spirito e verità: *pneuma* e *aletheia*. Che cosa significa adorare Dio in spirito e in verità?, ha domandato il teologo, se non "fare di se stessi un tempio interiore?". E' questa l'aspirazione di coloro che hanno la fortuna, la grazia di sentire nostalgia verso una dimensione più vera: trasformare se stessi in un luogo solitario, silenzioso, dove la massa non arriva, dove mi tolgo i calzari. Il Neje, Gesù, ma anche Esiodo otto secoli prima di Cristo – e questo

per dire che esiste una religione presente in tutti i filoni della spiritualità umana – nelle Opere e i Giorni diceva: “La cattiva condizione umana è facile incontrarla, agevole è la via...davanti al valore umano gli dei hanno posto il sudore e lungo e scosceso è il cammino”. “E’ una verità esperenziale”, ha affermato Mancuso. Percorrere vie diverse da quella principale costa fatica, esercizio, isolamento. Per questo tutti i filosofi vengono descritti come appartati, da Talete a Pitagora, a Parmenide a Platone... *la via della filosofia è fuori del cammino degli uomini ed è ineluttabile che chi la pratica sia ripudiato dalla folla.* “Questo per spiegare – ha rimarcato – cosa sia e quanto costi costruire il tempio interiore”.

Quel vento divino che smuove

“Ma adesso mi rivolgo alla vostra interiorità e vi chiedo se sentite il bisogno di un tempio interiore oppure no. Di un luogo diverso rispetto a quello esteriore. O se il tempio esteriore vi basta? Noi uomini tutti, siamo estremamente diversi, diversi come qualità interiore, e io mi scontro con questo enigma”, ha osservato il teologo. “Esistono – ha detto – secondo me quattro categorie degli esseri umani rispetto al tempio: quelli che non hanno bisogno di nessun tempio, non hanno bisogno di celebrare nient’altro se non se stessi. Una categoria che comunque non è numerosa. Più numerosa è invece quella di coloro che sono soddisfatti dei templi costruiti dalla società civile: atenei, scuole, musei, negozi, stadi, palazzi del potere. Poi c’è una terza categoria, quella di coloro che sono soddisfatti dei loro templi esteriori religiosi, che si sentono del tutto appagati nel rimanere nel solco della propria tradizione spirituale. E infine, coloro che sono alla ricerca di un proprio tempio interiore, che, per quanto possano avere un rapporto cordiale con i templi civili o religiosi, sentono che non possono fare a meno di lavorare dentro di sé, sentono che il punto di appoggio vero non è aderire all’esteriorità, sentono che esiste un’autorità interiore più profonda, un santuario che è la coscienza. Avvertono l’esigenza di celebrare qualcosa di più grande dell’ego”. Perché si possa appartenere a questa quarta categoria, ha spiegato Mancuso, occorre, sentire di avere dentro di sé qualcosa più grande, una dimensione divina che non è ridicibile al nostro corpo e alla nostra psicologia, ma per nominare la quale la mente ha coniato il termine spirito che è quel vento sottile che ti abita e ti fa essere inquieto e ti smuove, che ti permette l’esame di coscienza, coscienza che è al tempo stesso soggetto e oggetto. Quello spirito di cui parla anche Seneca nel primo secolo dopo Cristo

a Lucilio, quando dice “il dio ti è vicino, è con te, dentro di te”. Una convinzione antica, per nutrire la quale non c’è bisogno di essere cattolici. La stessa presente nel Neye molti secoli prima, come abbiamo visto, o secoli dopo in Agostino da Ippona: “La verità abita dentro di te”, quella verità, quel soffio che ci porta al desiderio di costruire il tempio interiore dentro di noi.

Tre modi di costruire il proprio tempio

Ciascuno si deve chiedere a quale categoria appartiene. Deve fare chiarezza sul proprio approccio al tempio interiore e esteriore. “Io vede tre possibilità. Tre possibilità molto semplici. La prima – ha spiegato Mancuso – è l’osservanza all’insegna della più perfetta continuità, che è propria di chi frequenta il tempio esteriore, osserva le leggi rituali, e realizza il tempio interiore dentro di sé a immagine di quello esteriore, che è poi quello che chiede il clero, che chiedono le autorità religione, non so la Massoneria: vuoi costruire il tempio interiore, frequenta quello esteriore. La seconda possibilità è quella della critica e del superamento in senso hegeliano di superamento che conserva ma non nega dell’esteriorità. La terza è quella della critica radicale e della negazione: solo abolendo il tempio esteriore, simbolo di ipocrisia, contiguità con il potere, si possa realizzare quello interiore.

Spirito critico e libertà la via

Tre possibilità che corrispondono a tre diversi atteggiamenti verso l’autorità: fiducia e affidamento totale, adesione critica e opposizione sistematica. Ci sono pericoli in queste diverse possibilità, nelle terza in particolare quello dell’unilateralità, del soggettivismo, del relativismo etico, con il rischio di cadere nella peggiore delle prigioni, quella dell’egoismo e narcisismo. Il punto è, ha sintetizzato Mancuso, che non bisogna essere né “zelanti pecorelle, sempre pronte a ripetere il verbo degli altri, obbedienti fino in fondo, fino a dire che una cosa è nera, e invece è bianca, solo perché lo afferma l’autorità, il potere”, né negare per negare. La via migliore è quella di costruire il proprio tempio interiore in armonia critica con la tradizione, dire che una cosa è bianca se la vedo bianca, assumendomene le conseguenze. “Renditi padrone di te stesso” dice Seneca nella prima lettera a Lucilio. “E il tempo, a proposito del lavoro quotidiano da fare dentro se stessi, raccogliilo e conservalo. Ma come si fa a raccogliere il tempo? Ecco, rispondere a questa domanda – ha concluso Mancuso – significa imparare a costruire il proprio tempio interiore”.

NEL TEMPIO

Trentuno rappresentanze massoniche estere

Sono state trentuno le rappresentanze massoniche estere che quest’anno hanno partecipato alla Gran Loggia 2018 Tra le quattro più antiche: le Grandi Logge Unite di Germania, risalenti al 1737, Il Grande Oriente dei Paesi Bassi risalente al 1756, la Gran Loggia Nazionale di Polonia, risalente al 1780, la Gran Loggia di New York nata nel 1781 e la Gran Loggia d’Austria, risalente al 1784. Delegazioni sono arrivate dal Burkina Faso, dall’Uruguay e da Cuba. Sono intervenuti anche rappresentanti dell’Ordine DeMolay internazionale. Rappresentante anche la Gran Loggia di Albania, la Gran Loggia del Montenegro, la Gran Loggia di Cipro, Gran Loggia di Maurice, la Gran Loggia dell’Ucraina, la Gran Loggia di Bosnia & Herzegovina, la Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, la Gran Loggia della Lettonia, la Gran Loggia di Slovenia, la Gran Loggia della Moldavia, la Gran Loggia di Russia, la Gran Loggia Unita di Bulgaria, la Gran Loggia della Costa d’Avorio, la Gran Loggia della Repubblica Ceca, la Gran Loggia Nazionale Francese, la Gran Loggia della Turchia, la Gran Loggia di Spagna, la Gran Loggia Nazionale di Romania, la Gran Loggia Svizzera Alpina, la Gran Loggia dell’Illinois, la Gran Loggia del Distretto di Columbia, la Gran Loggia di Grecia, la Gran Loggia del Lussemburgo.

Liberi dal pregiudizio

Tra le colonne dinanzi a tantissimo pubblico il Gran Maestro con Paolo Mieli, Annalisa Chirico e Umberto Cecchi. La Massoneria che si apre all'esterno, le teorie complottiste e i luoghi comuni



“Liberi da pregiudizi”. Ma fino a che punto lo possiamo tutti noi davvero essere? Intorno a questo interrogativo, ma anche intorno ai luoghi comuni che oggi come ieri mirano a offuscare l’immagine della Massoneria è ruotato il dibattito, che si è tenuto a chiusura della seconda giornata della Gran Loggia del Grande Oriente d’Italia tra le colonne del tempio allestito al Palacongressi di Rimini per i lavori massonici. Un dibattito, che ha richiamato tantissimo pubblico, e che ha avuto come protagonisti Paolo Mieli, Annalisa Chirico, Umberto Cecchi nelle vesti di moderatore, e il Gran Maestro Stefano Bisi al quale sono state affidate le conclusioni. A prendere per primo la parola Mieli, incalzato da una raffica di domande e osservazioni di Cecchi, molte delle quali riferite ai tempi di Tangentopoli, agli anni degli arresti facili e del grande male della corruzione, e soprattutto alla grande ferita inferta alla Libera Muratoria italiana, dopo il ciclone della P2, dalla maxiinchiesta del procuratore di Palmi, Agostino Cordova, avviata nel 1992 e conclusasi 25 anni più tardi con l’archiviazione.

Le origini della massofobia

Ma Mieli è voluto partire da un’osservazione importante. “Il fatto che il mondo della Massoneria si apra ai non massoni – ha tenuto a sottolineare – è la prova di una grande libertà di pensiero, di un’apertura mentale che spesso – ha detto rivolto alla platea di fratelli – invece nei vostri confronti non c’è stata. Quando ci si sente assediati – ha osservato richiamandosi agli attacchi subiti dal Grande Oriente da parte della politica in quest’ultimo anno e mezzo – si tende a chiudersi, voi invece non l’avete fatto”. “Si pensa che il pregiudizio antimassonico sia sostanziale alla stessa Massoneria, che sia nato con essa. In realtà non è così”, ha spiegato Mieli, ricostruendo la storia della Libera Muratoria e cercando di risalire alle origini della massofobia. La reazione nei confronti della Libera Muratoria, ha riferito il giornalista, non fu immediata come si potrebbe credere, ma arrivò ventuno

anni dopo la sua nascita. Arrivò quando la Chiesa lanciò la scomunica, introducendo pene nei confronti dei massoni fino a prevedere anche la condanna a morte. Ma ciò non impedì a questa istituzione di prendere piede e svilupparsi, ha raccontato Mieli, spiegando invece che il pregiudizio intorno ad essa cominciò ad attecchire, a prendere piede e propagarsi “solo molti anni più tardi dall’incrocio virtuoso con la Rivoluzione Francese”.

Così nacqero le teorie complottiste

E al pregiudizio poi si aggiunsero le teorie cospirazioniste. Teorie alle quali, secondo la ricostruzione elaborata da Mieli, diede impulso in particolare la pubblicazione, nel 1797, del celeberrimo libro del gesuita Augustin Barruel, *Memorie per una storia del giacobinismo*, in cui per la prima volta veniva avanzata la tesi secondo la quale il complotto massonico sarebbe stato all’origine della Rivoluzione francese. Idea, ha osservato il giornalista, “che non è poi quasi più morta, anche se per tutto il secolo successivo, caratterizzato dalle lotte Risorgimentali e dalla costruzione dell’Unità d’Italia, non ebbe grande fortuna fino ad un altro punto di svolta: la formazione annunciata nel 1887 da Civiltà Cattolica di una Lega per combattere la Massoneria”.

Cinque Presidenti del Consiglio massoni

Il clima cambiò ma, ha rimarcato Mieli, la Massoneria non ne uscì danneggiata, anzi espresse proprio in quegli anni ben cinque presidenti del Consiglio: Agostino De Pretis, Francesco Crispi, Giuseppe Zanardelli, Alessandro Fortis e Paolo Boselli. E non solo. Anche amministratori di alcune importanti città, tra cui il sindaco di Roma Ernesto Nathan, che fu anche Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia. Poi, ha proseguito il giornalista, ci fu l’avvento del fascismo che mise al bando i liberi muratori e la Massoneria, ha ricordato, ebbe la sfortuna di riaffiorare dopo la Seconda Guerra Mondiale in un clima in cui l’avversione ad

essa del fascismo, che non era scomparsa con il fascismo, finì per coniugarsi con il pregiudizio cattolico. E alla fine il vento, con la P2, tornò poi a soffiare con forza inaudita contro la Libera Muratoria. Indiscriminatamente, senza distinguo.

La P2 e la grave omissione dei media

“Pochi – ha sottolineato infatti Mieli – misero in evidenza il fatto che la Massoneria si era già liberata di Licio Gelli prima che scoppiasse lo scandalo”. Si trattò, ha aggiunto, “di una grave omissione”. Da allora l’idea di *deviazione*, ha osservato, finì per legarsi irrimediabilmente alla parola Massoneria e alla sua immagine. Che fare, dunque? Che fare oggi? Come difendersi e sconfiggere questo antico e radicato pregiudizio. “Voglio darvi un consiglio – ha detto Mieli rivolgendosi al Gran Maestro e ai fratelli – dovete cercare di circondarvi, curandone la moltiplicazione, di amici non massoni, persone libere che non fanno parte della vostra istituzione, con cui potete discutere e che sappiano criticarvi e di cui voi possiate nonostante la diversità d’opinione riconoscere l’onestà intellettuale”.

Una babele di pregiudizi

Appassionato è stato poi l’intervento di Annalisa Chirico, più volte interrotto dagli applausi del pubblico. “Ho accolto con curiosità e interesse il vostro invito”, ha premesso. “Mi interessa molto indagare alle radici del pregiudizio. Penso innanzitutto – ha aggiunto la giornalista, che è anche presidente dell’associazione Fino a Prova Contraria – che non possiamo non leggere la realtà attraverso la lente del pregiudizio. Ciascuno di noi è una babele di pregiudizi. I pregiudizi sono radicati in noi. Nessuno di noi è tabula rasa e su questo dobbiamo essere intellettualmente onesti. Comunque – ha affermato – mi fa sentire profondamente libera essere qui. Io non temo l’azione, ma temo chi vuole censurarla. Temò chi vuole silenziare voci diverse. Io penso che, mai come in questo momento nel nostro paese, sia fondamentale difendere i pilastri di una società aperta, libera e democratica, dove ognuno viene giudicato per ciò che fa, per le azioni che compie, e non per le idee che professa o per l’asso-

ciazione alla quale decide liberamente di iscriversi”.

Costituzione, un monumento alle libertà individuali

“Ho sempre pensato – ha sottolineato la Chirico – che la Costituzione italiana sia bellissima, nella prima parte è un monumento alle libertà individuali”. Per esempio, l’articolo 18 quando sancisce “il diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati dalla legge penale”. Poi il riferimento alla cronaca politica. “Il Movimento 5Stelle, che espelle un componente in quanto ‘massone’ – ha ricordato conquistandosi una serie di vere e proprie standing ovation – discrimina una persona, calpesta i suoi diritti civili, si pone al di fuori del perimetro di un partito democratico, come è tracciato dall’art. 49 della nostra Costituzione. Non so – ha commentato – che cos’abbia fatto nella sua vita Luigi Di Maio, ma so che Cavour e Garibaldi hanno fatto l’Unità d’Italia, Crispi e Zanardelli hanno abolito la pena di morte con un secolo di anticipo rispetto a Francia, Gran Bretagna, Santa Sede... E se ci sono persone che, nel dopolavoro – ha sottolineato – non vanno in chiesa o in moschea, ma si recano in loggia e portano avanti, nel rispetto della legge, progetti ispirati ai valori della fratellanza e della libertà, io penso che abbiano il diritto di farlo e che non debbano essere discriminati in ragione del pregiudizio e del sospetto. Penso che nessuna commissione governativa o parlamentare dovrebbe violare la libertà associativa delle persone e il sacrosanto diritto alla riservatezza. Le liste degli iscritti a Magistratura democratica, per esempio, non riuscì a procurarsele neppure l’allora ministro Cesare Previti”.



L'ingresso degli ospiti nel tempio. Dall'alto: Paolo Mieli, Annalisa Chirico, Umberto Cecchi

Le proposte di legge anti-massoniche

“Il direttore Paolo Mieli ci ha fatto un appello”, ha detto il Gran Maestro prendendo infine la parola. “Ci ha inviato a coinvolgere non uno o due ma cento persone intellettualmente oneste che possano affiancarci nella nostra battaglia di verità. E’ proprio quello che stiamo cercando di fare”, ha rimarcato Bisi facendo riferimento ai numerosi eventi organizzati dal Grande Oriente

d'Italia in questi anni, le tante iniziative ad esempio con le quali il Grande Oriente ha celebrato i Settanta anni della Repubblica italiana e a cui hanno preso parte tantissimi rappresentanti di spicco del mondo della società civile, intellettuali e politici, non appartenenti alla Comunione. "E' vero – ha detto – il Gran Maestro – noi dobbiamo aprirci di più, ma credo che anche i giornalisti, gli intellettuali, i politici, dovrebbero avvertire come una minaccia, o almeno come un campanello d'allarme per tutti, il pregiudizio che ci circonda. Quando la Commissione Antimafia ha mandato al Vascello tredici finanziari a perquisire la nostra sede, non c'è stata una ribellione. E non c'è stata neppure davanti alle due proposte di legge presentate in parlamento durante la scorsa legislatura che sono la fotocopia della legge fascista firmata il 26 novembre del 1925 da Benito Mussolini e dal suo ministro della giustizia Alfredo Rocco".

Via la parola razza dalla Costituzione

Ma a conclusione del dibattito sui pregiudizi il Gran Maestro ha tenuto a fare anche un annuncio bello e importante: la Gran Loggia 2018 ha cancellato la parola razza dallo statuto del Grande Oriente. "Noi siamo dalla parte della senatrice a vita Liliana Segre, che vuole togliere questo terribile termine dalla Costituzione italiana", ha spiegato Bisi sottolineando con orgoglio che l'iniziativa è stata presa anche in onore a tutti i liberi muratori che hanno vissuto la tragedia dell'Olocausto, "come il Gran Maestro Onorario Nedo Fiano e come Gianfranco Baroni", che nonostante l'età avanzata partecipa sempre ai lavori di Rimini e che ha invitato ad alzarsi. Un momento di grande commozione seguito da un lungo e trascinate applauso.

Paolo Mieli, giornalista e saggista, inizia la sua carriera nella redazione de l'Espresso. È stato direttore de la Stampa dal 1990 al 1992, e del Corriere della Sera dal 1992 al 1997 e dal 2004 al 2009, quando è diventato Presidente di Rcs Libri Spa, incarico che ha ricoperto fino al 2016. Attualmente è editorialista del Cor-

riere della Sera. Laureato in Storia con Renzo De Felice e Rosario Romeo ha tenuto per oltre dieci anni un seminario sulla "Storia dell'Italia Repubblicana" presso la facoltà di Scienze Politiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi di Milano. Tra i suoi volumi: Storia e Politica (Rizzoli 2001) – La goccia cinese (Rizzoli 2002) – Le storie, la storia. Dall'Atene di Alcibiade a oggi (Rizzoli 2004) – I Conti con la Storia (Rizzoli 2013) – L'Arma della Memoria (Rizzoli 2015) – In guerra col passato. Le falsificazioni della storia (Rizzoli 2016) – Il caos italiano. Alle radici del nostro dissesto (Rizzoli 2017).

Annalisa Chirico. Dottorato in Teoria politica alla LUISS Guido Carli, apprendistato pannelliano, ossessione garantista. Scrive di giustizia, politica e donne. "Siamo tutti puttane – Contro la dittatura del politicamente corretto" è il titolo del suo bestseller (Marsilio 2014). Ha scritto inoltre "Confessioni di un anticonformista", autobiografia a 4 mani con Umberto Veronesi (Marsilio 2015), e "Fino a prova contraria – Tra gogna ed impunità. L'Italia della giustizia sommaria" (Marsilio 2017), un libro che

indaga la trasformazione del nostro paese in una repubblica giudiziaria, dove giustizia e politica si intrecciano e si confondono, investendo inesorabilmente i diritti e le libertà dei cittadini. Sul suo profilo facebook si legge la seguente frase: "La mente è la mia chiesa, i tacchi il mio paracadute". Presiede Fino a prova contraria – Until proven guilty, movimento per una giustizia giusta ed efficiente.

Umberto Cecchi, giornalista e scrittore, dal 30 novembre 1998

al 17 aprile 2002 ha diretto il quotidiano La Nazione del quale oggi è editorialista di punta. E' autore di moltissimi saggi e romanzi, tra cui, Io che uccidevo le bambole, Fegato, ispirato alla vicenda del mostro di Firenze e Sulla via dorata per Samarcanda, per il quale è stato premiato con il fiorino d'oro nel 2005, nella sezione narrativa. Parlamentare di Fi durante la XII Legislatura (15 aprile 1994 – 8 maggio 1996). Ricopre la carica di consigliere nel Consiglio di Amministrazione del Maggio Musicale Fiorentino.



PARTNERSHIP CULTURALE

Fondazione Einaudi e Grande Oriente

Nel corso della Gran Loggia 2018 il Grande Oriente d'Italia ha anche annunciato un'importante iniziativa culturale: la decisione di ospitare nei locali di Casa Nathan, centro polifunzionale e sede della Massoneria romana, la Fondazione Luigi Einaudi. Il prestigioso centro di ricerca per la promozione della conoscenza e della diffusione del pensiero politico liberale, costituita da Giovanni Malagodi nel 1962, ha rischiato, come ha raccontato il presidente Giuseppe Benedetto, di chiudere i battenti. Una fine, che il Grande Oriente è riuscita a scongiurare. E' nata così una sorta di partnership culturale tra le due istituzioni, che insieme hanno realizzato già numerosi eventi, convegni, incontri, dibattiti, di grande prestigio, e altri ne hanno in cantiere. "Grazie ai liberi muratori del Goi – ha tenuto a sottolineare ancora Benedetto – che ci hanno messo a disposizione gli splendidi locali di Casa Nathan riuscirà a trovare anche una collocazione adeguata il fondo di Valerio Zanone, costituito da libri e documenti preziosi, uno dei più importanti della Fondazione".

Dobbiamo farci conoscere

L'attore e regista Emanuele Montagna nei panni del filosofo nolano. Un monologo trascinate ricco di riferimenti alla vicenda dell'Antimafia e al sequestro degli elenchi

Emanuele Montagna ancora una volta ospite della Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia. Dopo il recital, nella scorsa edizione, dedicato a Enzo Tortora e alla sua tragica vicenda giudiziaria e di vita, il grande attore e regista ha magistralmente interpretato quest'anno la storia di un altro martire della libertà, Giordano Bruno arso vivo dall'Inquisizione il 17 febbraio del 1600 nella piazza romana di Campo de' Fiori, paladino del libero pensiero di ogni tempo. La performance, applauditissima e trascinate, ha avuto come suggestivo e naturale palcoscenico la grande sala del Palacongressi di Rimini, trasformata per i lavori interni del Grande Oriente in un immenso tempio, con il pavimento a scacchi bianco e nero, le colonne, l'oriente, i simboli massonici.

Uno splendido monologo quello di Montagna, estrapolato da uno storico spettacolo del Gruppo Teatro Colli di Bologna, ma attualizzato con riferimenti alla dolorosa vicenda della Commissione Antimafia e del sequestro degli elenchi del Grande Oriente d'Italia. Venti minuti divisi in tre parti. La prima a sfondo filosofico, incentrata sui grandi interrogativi legati all'uomo e allo spirito divino; la seconda dedicata alla coscienza del sapere, e al suo alto prezzo, fatto anche di dolore e isolamento; la terza alla conoscenza ostacolata dal pensiero unico, oscurantista e ignorante. "La filosofia, la filosofia non è mai comoda – ha ricordato Montagna vestendo i panni del Nolano – Chi acquista sapienza acquista dolore. Ci vuole sforzo in cambio di tutto. Il filosofo anche se non possiede niente è padrone del proprio destino". "Ci hanno insegnato che la virtù nasce dalla fede e non dalla filosofia... – sono le parole di Bruno fatte sue dall'attore – Lo so, lo so... conosco a memoria tutti i discorsi che ci hanno martellato il cranio. Dalla culla alla scuola e poi dal pulpito... siate poveri di spirito e umili, pronti a rinunciare... Spegni quella luce abbagliante dell'intelligenza che ti infiamma e ti consuma perché... più saprai più sarai destinato a soffrire...rinuncia ai tuoi sensi... sii prigioniero della santa fede...". "Ma vivere a questo modo – ci ricorda il filosofo – è da morti. Alla chiesa le mie teorie fanno paura. Pensano a quale disordine può nascere nel mondo se tutti gli uomini si abituano a pensare, anche i barcaioli, i servi...ci sono

uomini che vivono nell'agiatezza... altri uomini che sono costretti a tirare la cinghia. Ma tutti quanti gli uomini sono uguali. E tutti quanti hanno il diritto ad alzare la testa verso il cielo laddove nel punto più alto splende il sole della verità... Anche la povera gente. Il cosmo è uno eterno e infinito e la terra è uno dei mondi e noi siamo le forme e giriamo sempre attorno senza accorgercene. Dio contiene in se stesso tutte le cose perché ne è la sorgente. Ma anche

l'uomo le contiene tutte perché è il loro centro. L'uomo è ciò che immagina di essere... l'uomo è l'immagine dell'infinto. L'unica possibilità per arrivare a dio non è rinnegare se stessi, ma pensarsi divini...per questo io non posso essere considerato un figlio obbediente della chiesa...". "Quattrocento anni fa – ha tuonato in un crescendo Montagna – mi hanno messo il morso per impedirmi di parlare. Mi hanno torturato e legato con funi e catene per impedirmi di muovermi... a me che avevo fatto muovere le stelle dell'universo. Sono passati quattrocento anni fratelli e stanno facendo la stessa cosa con voi. L'oscurantismo non è ancora finito. Lei, la signora, la presidente della Commissione Antimafia, voleva gli elenchi dei massoni calabresi e siciliani. Io glieli ho portati, sono qui... E dobbiamo parlare pure di quegli altri, che si sono coronati la testa con una due tre e quattro cinque stelle... a quei signori voglio dire che... noi abbiamo a disposizione tutte le stelle dell'universo. Loro sono ignoranti, nel senso latino del termine, non sanno che per stare seduti dove lo siete voi, occorre avere la fedina penale pulita...

non sanno chi siete... e voi dovete darvi da fare, dovete far conoscere chi siamo. Ma quelli vogliono le carte e gliele abbiamo portate. Ecco i nomi... Giuseppe Garibaldi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Ugo Bassi trucidato nel 1849 dagli austriaci con il beneplacito della Chiesa, Arnaud Beltrame, eroe della Gendarmeria francese. E non abbiamo finito: Salvatore Quasimodo, Gabriele D'Annunzio, Giovanni Pascoli, Giosuè Carducci, Oscar Wilde, Sigmund Freud, Voltaire, Alexandre Dumas, Abramo Lincoln, Rudyard Kipling, Totò, Walt Disney... Fratelli. Basta. Alzatevi tutti in piedi e gridiamo la parola più bella che sia stata inventata: libertà".



Lo Cicero testimonial dei Briganti

Il celebre rugbista, ex capitano degli Azzurri con il Grande Oriente a sostegno dei ragazzi del club catanese vittime di un grave atto di intimidazione

Il fuoco non li ha fermati. I ragazzi della Club House dei Briganti di Catania, società che tramite il rugby rappresenta dal 2006 un'occasione di riscatto sociale nel difficile quartiere Librino, zona periferica della città etnea, non si sono lasciati intimidire dall'incendio doloso che lo scorso 11 gennaio ha distrutto la loro sede, mandando in fumo dieci anni di ricordi, trofei, l'intero patrimonio della loro *Libreria*, i cimeli e tanto altro. Ma non i loro sogni. Dopo due mesi la Club House è rinata, più bella di prima, grazie alla grande mobilitazione e al sostegno che questi giovani sono riusciti a conquistarsi. I Briganti si sono rialzati e sono tornati in campo, ha raccontato Valentina Marletta, tra i fondatori dell'associazione, nel corso dell'incontro Liberi di Fare, che si è tenuto a chiusura della Gran Loggia a Rimini l'8 aprile. "I nostri ragazzi sono tornati in campo perché non sono stati lasciati soli", ha tenuto a sottolineare, ringraziando il Grande Oriente per aver fatto sentire al Club tutta la sua vicinanza. Ai Briganti la Comunione ha regalato una cucina nuova, che proprio in questo momento, ha raccontato Marletta "sta gioiosamente funzionando a pieno ritmo". Ha preso poi la parola, in veste di testimonial del Club, il grande campione di Rugby a 15, ex capitano degli Azzurri, Andrea Lo Cicero, catanese anche lui. Lo Cicero, che oggi è ambasciatore dell'Unicef, tanto sta facendo per i ragazzi della sua terra, la Sicilia e non solo. "Sono stato fortunato nella vita – ha detto l'ex campione – e sento come mio dovere restituire quello che ho avuto a chi non ne ha. Per questo – ha riferito inter-

vistato sul palco dal giornalista Angelo Di Rosa – nella mia tenuta ho costruito una fattoria didattica che ho chiamato la 'La Terra dei Bambini', una onlus che è nata proprio per avvicinare i più piccoli alla natura. Da Ragusa vi ho portato degli asini. E' un'emozione unica vedere la gioia negli occhi dei bimbi quando montano in sella. Gli asini sono estremamente intelligenti e più mansueti dei cavalli. La collaborazione con questo animale, che al contrario di quanto si ritiene, è davvero intelligente, aiuta chi ha

difficoltà nella socializzazione e, specialmente, i piccoli diversamente abili". Quanto ai Briganti di Catania, "io sono più che mai vicino a loro", ha detto. E' una iniziativa bellissima. Il club, che è nato con un obiettivo preciso, quello di strappare quotidianamente i ragazzi, anche e soprattutto minori, attraverso la palla ovale, al disagio, alla criminalità, allo sfruttamento del lavoro minorile, deve andare avanti. Il Grande Oriente gli rimarrà vicino,

ha assicurato poi Di Rosa, ricordando le tante partite della solidarietà che i liberi muratori hanno messo in campo a favore dei giovani, come il sostegno dato alla società di basket in carrozzina di Reggio Calabria, che ha consentito il ritorno in campionato ad una squadra di atleti di diversa abilità ma di grande talento, che hanno ringraziato il Grande Oriente con un video che è stato proiettato durante l'evento riminese.

E non solo. Il Goi, ha riferito Di Rosa, ha anche donato un nuovo impianto di illuminazione allo stadio di Norcia, dove, dopo il terribile terremoto che ha colpito l'Italia centrale, ora possono allenarsi, nei pomeriggi dopo la scuola, i pulcini della cittadina umbra. Un contributo importante al ritorno alla normalità per chi si è trovato a dover fare i conti con morte e distruzione. E ancora. Di Rosa ha ricordato le cento borse di studio da mille euro ciascuna che il Grande Oriente ha consegnato ai ragazzi dei territori colpiti dal sisma che sono riusciti a conseguire la maturità con il massimo dei voti. La raccolta di fondi promossa a favore dei bambini autistici per l'acquisto delle biciclette speciali, simile al tandem rubato a Prato al piccolo Edoardo, un

mezzo che rappresentava l'unico contatto che il ragazzino riusciva ad avere con il mondo, attraverso la velocità e il vento. "La solidarietà – ha detto poi il Gran Maestro Stefano Bisi, salutando gli ospiti – è un dono che si fa non agli altri, ma a se stessi, e se prendere riempie le mani, dare invece riempie il nostro cuore". All'evento che ha chiuso la Gran Loggia 2018 presenti anche con la loro grande gioia di vivere i bambini delle squadre di rugby di Rimini e Misano, tutti fan e allievi del grande Lo Cicero.



Il campione di Rugby al centro con i suoi piccoli fan



Il Gran Maestro mostra la maglietta ricevuta dai 'Briganti' di Librino

Massoneria in Europa

Il Servizio Biblioteca ha presentato a Rimini un dossier realizzato dalla Libera Muratoria americana alla fine della seconda guerra mondiale dietro richiesta del presidente e fratello Truman per verificare le condizioni delle logge

Freemasonry in Europe è il titolo del rapporto redatto dalla Commissione che la Masonic Service Association degli Stati Uniti inviò in Europa il 12 agosto del 1945 per accertare, alla fine della seconda guerra mondiale, le condizioni e le esigenze delle Gran Logge massoniche e dei loro singoli esponenti nei paesi occupati. È un documento inedito di portata storica che non solo definisce le dinamiche che innescarono e portarono a tragica conclusione, le persecuzioni ai danni della Massoneria in gran parte dell'Europa, ma conferma la volontà dell'Asse di sopprimere la Libera Muratoria. Il dossier è stato pubblicato da Mimesis, in italiano e con l'anastatica inglese, con il titolo *Massoneria in Europa*, ed è stato presentato nel corso di una conferenza che si è tenuta, a cura del Servizio Biblioteca, durante i lavori della Gran Loggia al Palacongressi di Rimini. A illustrare il rapporto lo storico Santi Fedele, che ricopre anche il ruolo di Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente, e il sociologo Mauro Valeri, entrambi autori di un saggio all'interno del volume che si apre con la prefazione del Gran Maestro Stefano Bisi.

Fu il presidente Harry S. Truman, già Gran Maestro del Missouri, succeduto alla guida degli Stati Uniti ad un altro grande fratello, Franklin Delano Roosevelt, a capire la drammaticità della situazione e a farsi artefice della missione in Europa. Quattro alti dignitari delle Grandi Logge del Missouri, di New York, del Michigan e del Montana ebbero così l'incarico di raccogliere informazioni sulle cui basi poi si sarebbero decisi eventuali piani di soccorso per le logge colpite, aiuti che poi gli stessi osservatori rilevarono necessario estendere – tramite le Massonerie locali – a tutti indistintamente. Lo scenario di distruzione che si presentò ai loro occhi fu agghiacciante. La delegazione visitò la quasi totalità degli stati europei liberati dalle forze angloamericane: Svezia, Finlandia, Danimarca, Francia, Norvegia, Grecia, Cecoslovacchia, Germania, Italia, Olanda, Belgio e Austria. "L'Asse era decisamente anti-massonica", si legge nel rap-

porto. Si iniziò, dapprima, con campagne stampa denigratorie ben orchestrate per poi arrivare alla devastazione delle logge e allo scioglimento coatto di tutte le organizzazioni massoniche e paramassoniche. I Gran Maestri e gli Alti Dignitari delle varie Comunioni massoniche furono arrestati e in alcuni casi trovarono la morte anche nei lager (pensiamo, tra i tanti, al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Domizio Torrigiani che patì il confino dove si ammalò gravemente fino alla morte oppure al Gran Maestro olandese Hermannus van Tongeren che perse la vita nel campo di concentramento di Buchenwald); gli

elenchi sequestrati e i nomi dei massoni pubblicati; beni mobili e immobili confiscati; archivi e biblioteche saccheggiate e i materiali requisiti utilizzati per l'allestimento di mostre infamanti sulla Massoneria o per altre produzioni diffamatorie. In Francia ebbe successo l'esposizione al Petit Palais di Parigi nel 1940, così come il film *Forces occultes* (*Forze Occulte*) realizzato nel 1943 sotto il governo di Vichy, durante l'occupazione nazista.

Prodotto per fini propagandistici in chiave antimassonica e anti giudaica, il film uscì dai confini nazionali e ancora oggi trova estimatori, purtroppo anche in Italia". Il dossier fu anche il primo passo verso il piano di ricostruzione americano per l'Europa del 1947 firmato da George Marshall, un altro grande libero muratore. "Tenere fra le mani e leggere questo rapporto – scrive il Gran Maestro – prodotto nel novembre del 1945 dalla Commissione americana incaricata dal presidente e fratello massone Harry Truman di esaminare la situazione delle Obbedienze europee alla fine della seconda guerra mondiale, fa davvero un certo effetto, anche alla luce di quanto sta accadendo ai giorni nostri nei confronti della Libera Muratoria aggredita in Italia da fermenti e movimenti populistici che vogliono discriminare e da soggetti politici che vogliono ritirare fuori dal cassetto vergognose leggi fasciste che richiamano alla mente un periodo nero per la democrazia e per la libertà".



Mauro Valeri, Santi Fedele e Dino Fioravanti durante la presentazione del dossier

Il totalitarismo antimassonico

Attraverso documenti, ritagli di giornali, fotografie stampe, la ricostruzione degli attacchi sistematici sferrati dai regimi alla Massoneria

“Attacco alla democrazia, attacco alla Massoneria. Il piano dell’Asse”. Questo il tema della mostra, che è solo una delle iniziative, accanto alla rassegna di libri e alle conferenze, che il Servizio Biblioteca ha organizzato al Palacongressi di Rimini in occasione della Gran Loggia: 32 pannelli più uno introduttivo, ma anche fotografie, stampe, ritagli di giornale e volumi d’epoca che documentano la violenza sistematica subita dalla Massoneria dalla fine dell’Ottocento alla Seconda Guerra Mondiale, vere e proprie offensive che culminarono in azioni violente, anche sul piano legislativo, promosse dai governi dell’Asse e che causarono la dispersione delle logge massoniche e dei loro esponenti in territorio europeo. Offensive che hanno tutte avuto, come è stato sottolineato dal Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti e dal Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele, uno stesso, preciso schema. Il fascismo in Portogallo, in Spagna, in Italia e poi il nazismo in Germania hanno tutti avuto un unico denominatore: l’iniziale richiesta degli elenchi dei liberi muratori, descritti ufficialmente sempre come incompleti e falsi, l’assalto alle logge, poi il varo di leggi massonicide, la feroce persecuzione dei liberi muratori e infine la sospensione di tutte le libertà per tutti. “E’ sicuramente la più bella mostra finora organizzata dal Servizio Biblioteca”, ha commentato il Gran Maestro Stefano Bisi, dopo il taglio del nastro. Interessante e apprezzabile in particolare la scelta del Servizio Biblioteca di far partire l’esposizione dall’ultimo ventennio del XIX secolo, motivata dall’importanza di documentare la prima grande mistificazione che ha per oggetto la Massoneria.

L'impronta di Leo Taxil

Si tratta della cosiddetta “demonizzazione” alimentata dai lavori

di Leo Taxil e di Diana Vaughan (personaggio immaginario, frutto della fantasia di Taxil) che all’epoca ebbero grande successo, soprattutto in Vaticano. I testi di Taxil trovano ancora oggi estimatori, nonostante l’infondatezza dei contenuti poi sconfessati dallo stesso autore. Leo Taxil, pseudonimo di Marie Joseph Jogand-Pagès, ex massone, dopo essersi convertito al clericalismo, “svelò” i misteri della Massoneria, i suoi presunti rituali e fu, per dodici anni, ani-

matore della lega Anti-massonica sostenuta dall’ambiente clericale al quale, anni prima, lui stesso aveva rivolto attenzioni con testi diffamatori: *La Bible amusante*, *La Vie de Jesus*, *Les Debauches d’un confesseur*, *Les Pornographes sacrés: la confession et les confesseurs*; *Les Maîtresses du Pape*.

Fascismo e Trotskismo

Dalla demonizzazione taxiliana si passa poi a un attacco ideato sul piano culturale. Siamo agli inizi del Novecento e “L’Idea Nazionale”, giornale fondato, tra gli altri, da Luigi Federzoni nel 1911, si rivela un valido strumento di campagna antimassonica. Nelle sue pagine troviamo attacchi feroci contro la Libera Muratoria con numerosi articoli sui pericoli di una sua infiltrazione nell’esercito, nella magistratura, nella politica, nella scuola e nelle pubbliche amministrazioni. Ma qual è lo scenario dell’epoca? In Italia, alla fine della prima guerra mondiale, l’antimassonismo cattolico si incontra con quello nazionalista e poi fascista mentre i socialisti

massimalisti propongono un antimassonismo che considera la Massoneria, per loro istituzione borghese, un ostacolo alla “vera” rivoluzione, quella proletaria. Già nel congresso di Ancona del 1914 avevano fatto votare l’incompatibilità tra il partito socialista e l’adesione a una loggia massonica e nella polemica per l’intransigenza ideologica e contro la Massoneria



Il Gran Maestro con il Gran Bibliotecario Dino Fioravanti. Dietro a sinistra il Primo Gran Sorvegliante Seminario



La dedica del Gran Maestro alla mostra

si era distinto Benito Mussolini, battagliero direttore dell'Avanti!. Anche l'Internazionale comunista, nota come Terza Internazionale, si era allineata su queste posizioni e affrontò nel suo secondo Congresso del 1920 (anche su spinta della delegazione del Partito socialista italiano) la "questione della Massoneria", vista appunto come organizzazione politica della borghesia. Nel terzo congresso del 1921, Trotsky, poi diventato il più accanito nemico della Massoneria oltre che di tutte quelle componenti del movimento operaio non in linea con il bolscevismo, propose e fece approvare l'incompatibilità tra l'iscrizione alle logge massoniche e l'adesione ai partiti membri dell'Internazionale.

1925, inchiesta sulla Massoneria

Sul piano culturale gli attacchi alla Libera Muratoria italiana proseguirono con l'avvento del Fascismo e la nascita del regime. Nel 1925 fu ripubblicata l'inchiesta giornalistica sulla Massoneria, con una prefazione del deputato e filosofo nazionalista Emilio Bodrero, poi sottosegretario all'Educazione nazionale, per "supportare" la famosa legge del 26 novembre 1925 sulla "Regolarizzazione dell'attività delle Associazioni e dell'appartenenza alle medesime del personale dipendente dallo Stato", meglio nota come "legge contro la Massoneria". La legge disponeva il licenziamento dei dipendenti pubblici iscritti ad "Associazioni operanti, anche solo in parte, in modo clandestino o occulto o i cui soci fossero comunque vincolati dal segreto". Sempre nel 1925, uscì l'opera in due volumi di Alessandro Luzio intitolata: "La Massoneria e il Risorgimento italiano", dove l'autore negò il ruolo svolto dai massoni nel Risorgimento, esaltando, al contrario, il contributo della Carboneria e facendo emergere le divergenze tra le due organizzazioni. In Italia la campagna diffamatoria contro la Libera Muratoria fu durissima: venne avviata una vera e propria caccia al massone, molte sedi furono distrutte o sequestrate (basti ricordare la confisca legalizzata della sede nazionale di Palazzo Giustiniani e il riparo in esilio del Grande Oriente d'Italia) e i dirigenti messi al confino e licenziati dagli incarichi pubblici.

I Savi di Sion

Anche per Hitler l'Ordine massonico si presentò un ostacolo. Un'organizzazione universale di uomini liberi uniti da vincoli di fratellanza non era immaginabile all'interno del Terzo Reich e l'attacco in Germania fu sferrato con un piano ben stabilito colpendo inizialmente gli ebrei. Nel *Mein Kampf* il futuro fuhrer, basandosi sui "Protocolli dei Savi di Sion" notoriamente falsi, aveva formulato la tesi del "pericolo ebraico", secondo la quale esisteva una cospirazione ebraica con l'obiettivo di ottenere la supremazia nel mondo. Successivamente, egli portò l'opinione pubblica a credere che la Massoneria fosse composta quasi esclusivamente da giudei e che comunque fosse al loro servizio. Le logge tedesche furono chiuse senza troppe proteste.

La repressione franchista

La congiura "giudaico-plutocratica-massonica", rappresentata nella mostra, fu, dunque, un tema caro ai grandi totalitarismi del Novecento. In Spagna Hitler e Mussolini trovarono un alleato nel generale Francisco Franco che annientò nel sangue la Libera Muratoria spagnola. Conclusa la guerra civile con la vittoria di Franco, la legislazione antimassonica si chiuse con la legge del 1° marzo 1940 dal titolo "Legge per la repressione della massoneria, del comunismo e altre società segrete che seminano idee disgregatrici contro la religione, la patria e le loro istituzioni fondamentali e contro l'armonia sociale" che di fatto, come rileva lo storico Santi Fedele, sancì la morte civile dei massoni. Anche il Portogallo di António de Oliveira Salazar dichiarò guerra alla Libera Muratoria sopprimendola nel 1935.

La mostra antimassonica di Parigi

Nei paesi invasi dalle truppe dell'Asse, le Comunioni massoniche non subirono una sorte migliore; i dirigenti furono arrestati, le sedi e gli archivi saccheggiati, i registri degli associati sequestrati, le biblioteche interamente trasportate in Germania, i fondi confiscati. Molto di questo materiale servì a scopo propagandistico e fu utilizzato nelle esposizioni anti-massoniche, come quella di Parigi del 1940.

Al Vascello il bozzetto di Geminiani

In Gran Loggia anche un piccolo capolavoro. L'artista Nicola Domenici di Viareggio ha voluto donare al Grande Oriente d'Italia perché venga esposto al Vascello, il bozzetto della statua del famoso musicista e massone Francesco Xaverio Geminiani, nato a Lucca nel 1687 e morto a Dublino nel 1762. Una statua che, realizzata anche grazie al contributo del Goi, è stata collocata in piazza Guidiccioni, una delle più importanti della città toscana. A sostenere fortemente l'iniziativa la loggia locale intitolata al grande violinista. La statua – in marmo bianco, alta 2,50 metri per 5,50 metri complessivi – è stata svelata alla città il 18 ottobre scorso alla presenza del primo cittadino, dell'autore, di Maurizio Lunardi, presidente associazione culturale Geminiani, del professor Alberto Bogni dell'Associazione musicale lucchese e di Francesco Borgognoni, presidente del Collegio dei maestri venerabili della Toscana. "Un doveroso atto riparatore della città verso uno dei suoi più illustri figli", ebbe a commentare il sindaco Alessandro Tambellini durante l'inaugurazione.



Dal Palacongressi

LIBERI
di
CONOSCERE



Il cannocchiale di Galileo

Non solo il logo della Gran Loggia, che raffigura il suo celebre cannocchiale, il Grande Oriente a Galileo Galilei ha dedicato anche una mostra, che è stata allestita al Palacongressi. Sono stati esposti al pubblico oggetti antichi e rari, strumenti realizzati o inventati dal grande scienziato pisano, provenienti dalla collezione privata del professore Fausto Casi di Arezzo. Tra cui un compasso geometrico del 1697, al quale Galileo dedicò anche un libro, che fece stampare nel 1606 in 60 copie; un cannocchiale in ottone e pelle incisa in oro del XVII secolo; un gioiello in ottone inciso a cera persa del XX secolo; un meccanismo sincronico, realizzato in ferro nel secolo scorso. Un esemplare delle opere del grande scienziato pisano in quattro volumi datato 1744. Un suo ritratto a olio su tela (copia da Susterman) eseguito tra il XVII e il XVIII secolo. Galileo aveva sete di conoscenza e cercò di guardare oltre, lontano, di stelle e il cielo infinito, aprendo nuovi orizzonti di conoscenza, contribuendo al progresso scientifico, ma anche al trionfo del libero pensiero sul pensiero unico.



Senza limiti, Walter Rolfo e la Massoneria

Quali sono i limiti della nostra mente? Che cosa ci è precluso? I limiti sono solo nel nostro cervello. Cambiando le premesse tutto diventa possibile. E utilizzando la filosofia propria del pensiero illusionistico è possibile conoscere il segreto che permette di ottenere, in ogni momento della nostra vita, risultati altrimenti impossibili. Walter Rolfo, coach esperto in processi percettivi, conduttore televisivo, scrittore e appassionato di illusionismo, pratica l'Arte di realizzare l'impossibile e nelle sue performance introduce il pubblico verso una forma innovativa di spettacolo esperienziale. Nello One man show al Palacongressi di Rimini, scritto per la Gran Loggia 2018 del Grande Oriente d'Italia, Rolfo ha proposto storie di Liberi Muratori che sono stati capaci di realizzare l'impossibile. Ed è piaciuto tantissimo.



Lo spettacolo, che ha affascinato il pubblico, conducendo a importanti riflessioni, si è tenuto la sera del 6 aprile nella Sala dell'Anfiteatro.

DURANTE I LAVORI RITUALI

Il Gran Maestro consegna le "Giordano Bruno"

Il Gran Maestro Stefano Bisi durante i lavori rituali della Gran Loggia ha insignito delle onorificenze Giordano Bruno tre fratelli. L'importante riconoscimento massonico è stato attribuito ai due noti penalisti Renato Vigna (a destra del Gm nella prima foto) ed Enzo Belvedere (a sinistra del Gm nella prima foto), per l'importante e lodevole opera difensiva prestata a titolo gratuito e con grande senso del dovere a favore del Gran Maestro Onorario Antonio Perfetti (che nella foto abbraccia il Gm), e al tempo stesso della nostra Istituzione, a seguito di una denuncia per diffamazione a mezzo stampa da parte dell'ex Procuratore della Repubblica, Agostino Cordova. Un procedimento conclusosi con la definitiva assoluzione di Perfetti lo scorso novembre. L'onorificenza Giordano Bruno è stata anche assegnata a Gianfranco Baroni (nella seconda foto), testimone e protagonista degli orrori della Shoah.



La magia misteriosa delle Arpe

L'incanto del suono magico dell'arpa ha riempito il Palacongressi di Rimini con il concerto di ArpeInsieme che si è tenuto il 7 aprile a conclusione della seconda giornata di lavori della Gran Loggia nella Sala dell'Anfiteatro. Sono state eseguite musiche di Albéniz, Pachelbell, Haendel, Paradisi, Certoh, Verdi, Bizet, Nyman. L'ensemble ArpeInsieme raduna professori, allievi ed ex allievi dei maggiori conservatori italiani ed offre una formazione che può variare da 4 a 60 elementi. Diretto dal Maestro Gianrosario Presutti, il gruppo musicale è impegnato un progetto che si avvale della fondamentale partecipazione di Anna Maria Palombini, Maria Elena Bovio e Cristiana Passerini, docenti al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano e di Patrizia Radici, docente al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino. Al Palacongressi di Rimini si sono esibite: Bianca Balzan, Angelica Baroni, Maria Elena Bovio, Sara Braccia, Ginevra Giobbio, Anna Maria Palombini, Cristiana Passerini, Patrizia Radici, Emanuele Raviol, Sara Rusignolo, Cassandra Tomella, Nicola Vendramin (anche flauto), Sofia Zampicini.



George&Giuseppe

Come ogni anno l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia ha proposto anche per la Gran Loggia un annullo postale speciale realizzato in collaborazione con le Poste Italiane e una busta filatelica con i simboli della Gran Loggia 2018. Nello stand dell'Aifm-Goi è stato esposto il catalogo delle emissioni più recenti. L'Associazione ha anche curato la mostra dal titolo "Da Washington a Garibaldi. George&Giuseppe, uomini ed eroi", che il Gran Maestro Stefano Bisi ha inaugurato in apertura al pubblico dei lavori dell'assise massonica al Palacongressi di Rimini: 100 pannelli di materiale di filatelia massonica proveniente dalla preziosa collezione filatelica Boeri di proprietà del Grande Oriente d'Italia. L'associazione ha anche tenuto la consueta assemblea annuale dei Soci presieduta dal Vice Presidente Santi Fedele e ha rinnovato il consiglio direttivo. Sono state ratificate le irrevocabili dimissioni del Segretario Massimo Morgantini che dalla sua costituzione ha sempre guidato l'Associazione, che ormai è molto apprezzata in Italia e nei circoli filatelici esteri per la notevole quantità nel corso di questi venti anni. Il nuovo consiglio direttivo eletto è così composto: Stefano Bisi, presidente; Santi Fedele vicepresidente; Giuseppe Di Vincenzo segretario; Riccardo Mauri, tesoriere; i consiglieri sono Edoardo Cavallè, Gaetano Favia e Carlo Galli. L'assemblea dei soci nell'augurare buon lavoro al nuovo consiglio direttivo ha voluto anche ringraziare Morgantini per il suo impegno conferendogli la carica di segretario onorario.



Gli amanuensi al Palacongressi

Debutto al Palacongressi di Rimini durante la tre giorni di Gran Loggia degli allievi della Scuola Italiana Amanuensi, che hanno voluto consegnare al Gran Maestro Stefano Bisi una pergamena con i nomi di tutti i Gran Maestri che si sono avvicendati alla guida della Comunione. Un piccolo gioiello, realizzato interamente a mano su carta di cotone, con la grafica e la scrittura eseguite con inchiostro Ferro-Gallico, miscelato con le antiche tecniche medievali. Per il titolo è stata scelta la Littera Capitale Romana, mentre i nomi sono stati scritti in Littera Corsiva. Sempre gli allievi della Scuola Italiana Amanuensi hanno costruito la cornice in legno rivestita con foglia di argento rococó.



NEWSLETTER DELLA GRAN LOGGIA DI SPAGNA

El Oriente, focus sul Goi e la Massofobia

El Oriente, la newsletter della Gran Loggia di Spagna, ha dedicato l'apertura dell'ultimo numero alla Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia, riportando il passo dell'allocuzione nella quale il Gran Maestro Stefano Bisi mette in guardia dall'ondata anti-massonica in atto nel nostro paese, sottolineando come da qualche anno, ci sia "qualcuno che ci vuole marchiare e rendere la vita difficile". "Si sono messi in testa che la Massoneria - è uno dei passaggi dell'intervento del Gran Maestro - deve essere sottomessa in qualsiasi modo. Lo fanno perché hanno paura di noi, del nostro ruolo etico nella Società che ci è riconosciuto da chi vede nelle nostre attività i valori fondanti della Repubblica Italiana". Il 13 aprile la Gran Loggia di Spagna in un twitter ha ricordato anche come sia il Grande Oriente d'Italia che la Gran Loggia d'Inghilterra abbiamo pubblicamente denunciato in questi mesi l'aumento della massofobia in Europa e ha riproposto sul suo sito un interessante articolo di El Pais, uscito due anni fa dal titolo: "¿Por qué Franco odió tanto a los masones?"

Guardiamo oltre

Prosegue il giro di presentazioni del libro-documento in cui il Gran Maestro ricostruisce la vicenda dell'Antimafia Da Taranto a Sanremo, a Roma, a Rimini, ad Alessandria...

Taranto. Parole inequivocabili, quelle del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi, pronunciate alla folta platea – più di 300, tra fratelli e profani – che ha riempito le sale dell'hotel Mercure Delfino di Taranto, lo scorso 29 marzo, per il convegno "Massofobia – Caccia al massone nell'Italia democratica", organizzato dal Consiglio dei Maestri Venerabili di Taranto con il patrocinio del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili di Puglia. Unica tappa in Puglia, del Gm Bisi, per presentare il suo libro "Massofobia: l'Antimafia dell'inquisizione", l'appuntamento è stato un'ottima occasione per riflettere sul ruolo della Libera Muratoria all'interno di una società sempre più spesso preda di pregiudizi miopi. Nato dall'esperienza del sequestro degli elenchi che ha coinvolto direttamente Bisi, dopo la campagna di accuse mossa dalla commissione parlamentare Antimafia guidata dall'onorevole Rosy Bindi, il libro sta invece cercando di porre all'attenzione dell'opinione pubblica il grande valore dell'appartenenza. Idealmente, il confronto è tra le numerose opere di carattere sociale compiute dal Grande Oriente in questi anni e l'immagine ancora falsata del Grande Oriente d'Italia, riassumibile nell'aneddoto raccontato proprio da Bisi: "Tra i parlamentari che dovevano ascoltarmi per l'audizione in commissione – le parole del Gran Maestro – ce ne fu uno che, candidamente, mi chiese: Ma posso toccarla? Vi lascio immaginare la mia reazione». È un lavoro denso di fatica, quindi, quello da compiere. Ma non può assolutamente derogare ai principi della libera muratoria, e alla sua voglia di riservatezza: «Noi non ci nascondiamo – ha spiegato Bisi –, ma non permettiamo a nessuno di violare la profondità dei lavori che svolgiamo in loggia". Questa morbosa curiosità verso il lavoro esoterico, peraltro, arriva da lontano. Lo hanno spiegato i due ospiti che hanno preceduto l'intervento di Bisi durante il convegno di Taranto, lo storico dell'Università di Bari Vito Bianchi e il giornalista e divulgatore Alessandro Cecchi Paone: ripercorrendo la storia delle persecuzioni, hanno cercato di individuarne ragioni e scopi. Resta significativo un aspetto, ossia la forza con cui la Libera Muratoria ha sempre affrontato gli attacchi, superandoli. "Noi c'era-

vamo, ci siamo e ci saremo", ha dichiarato Bisi con parole che non sono ostentazione, ma consapevolezza del ruolo svolto nella società, pur tra mille traversie.

Sanremo. Il libro-documento del Gran Maestro il 24 marzo è stato al centro dell'incontro dal titolo "Quale libertà di associazione", che si è tenuto al Teatro del Casinò di Sanremo nell'ambito della rassegna "I martedì letterari". "Sfido qualunque associazione o partito a farci vedere i suoi elenchi, i nostri sono limpidi e non temono nulla", ha detto in quell'occasione il Gran Maestro interpellato sulla vicenda dell'Antimafia, aggiungendo che "quando si parla di segretezza viene quasi da ridere perché tutti sanno dove sono le nostre sedi come sono note le nostre finalità e attività. Il concetto di segretezza è solo nella testa di coloro che pensano che il Grande Oriente sia un'associazione segreta".

Rimini. Il 7 aprile il libro è stato presentato anche in Gran Loggia a Rimini, nello spazio che il Serzivio Biblioteca ha dedicato agli incontri con gli autori.

Alessandria. Il 10 aprile di "Massofobia" si è parlato ad Alessandria dove è stato organizzato un evento all'insegna della Fierezza massonica, al quale hanno preso parte le quattro logge della Provincia, i tre Lions Clubs della città ed un gran numero di cittadini, famigliari e profani. Prima dell'incontro, il Gran Maestro, ospite della officina Marengo n. 1061, ha insignito dell'onorificenza massonica Giordano Bruno, classe Ercole, l'ex Maestro Venerabile Pier Giuseppe Rossi. Subito dopo a Palazzo Monferrato si è tenuta una breve conferenza stampa con alcuni giornalisti locali ed un'intervista pubblicata il giorno successivo, con un certo rilievo da La Stampa. Nell'elegante salone delle conferenze, oltre al Gran Maestro, erano presenti il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, il Grande Esperto Giorgio Borra, Il Presidente del Collegio Circostrizionale del Piemonte e Valle d'Aosta Renato Lavarini, i Consiglieri dell'Ordine Alberto Valdata e Maurizio Onoscuri, il vice presidente circostrizionale Andrea Macchioni, l'oratore circostrizionale Paolo Accusani, il segretario circostrizionale Mario Neirotti ed i Maestri Venerabili delle logge alessandrine Giorgio Falcucci per la Marengo n. 1061, Giuseppe



A Taranto, l'intervento del Gran Maestro



Ad Alessandria. Uno scorcio della sala

Galliani per la Santorre di Santarosa n. 1 e Roberto Simonini per la Pitagora 1061 oltre al fratello Maurizio Krbacich, Maestro Venerabile della Loggia Confiance Esoterique di Novi Ligure. Presentato dal fratello Pier Giuseppe Rossi, il Gran Maestro ha poi raccontato alla platea di oltre 120 persone le motivazioni che lo hanno portato a scrivere il libro soffermandosi sui punti essenziali delle audizioni, del sequestro e della conclusione dell'inchiesta, riscuotendo applausi di evidente consenso. Al termine, alcuni giovani profani si sono avvicinati al tavolo di presidenza per segnalare il loro forte interesse per gli ideali della nostra istituzione: uno tra essi, munito delle Costituzioni, Regolamento e Antichi Doveri fotocopiati on-line, ha chiesto che gli fossero autografati dal Gran Maestro. La serata è quindi proseguita nel grande salone della Cascina La Fiscala dove i Lions Clubs della zona, Alessandria Marengo, Alessandria Host e Boscomarengo Santa Croce hanno ricevuto il Gran Maestro il quale, al termine della cena sociale, davanti ad un uditorio di oltre 250 persone, ha sapientemente sviluppato il tema "Quale libertà di associazione".

Roma. Il libro del Gran Maestro ha fatto poi tappa a Roma il 13 aprile presso il "Circolo delle Vittorie" via Podgora 19, Teatro Manzoni, dove ha moderato il dibattito Antonio Fugazzotto e ha letto alcuni brani del volume "Massofobia: l'Antimafia dell'Inquisizione" Daniela D'Urso. A dare il via agli interventi Arturo Diaconale direttore de L'Opinione, membro del Cda della Rai. "Questo libro - ha sottolineato - è anche e soprattutto una testimonianza della voglia di battersi contro una prevaricazione di stampo autoritario". "La persecuzione denunciata da Bisi è solo l'ultimo anello di una lunga catena", ha aggiunto il giornalista rievocando il tormentato cammino della Libera Muratoria, un cammino che è stato sempre, ha osservato, irto di ostacoli, innalzati di volta in volta dalla Chiesa, dal fascismo, dal socialismo rivoluzionario, fino ad arrivare ai nostri giorni". "La battaglia di Bisi - ha detto - è del Grande Oriente è una battaglia in nome della libertà che io faccio mia e che mi auguro possa andare avanti ed essere vinta". Ha poi preso la parola il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele che ha ripercorso le tappe principali della storia della Massoneria moderna, a cominciare

dalla sua nascita avvenuta nel 1717 nel cuore di un'Europa, ha osservato, che era "insanguinata dalle guerre di religione". La Massoneria, ha spiegato Fedele, riuscì nella straordinaria impresa di aggregare persone "appartenenti a fedi diverse, di metterle insieme, a confronto, di farle dialogare, e di indurle a eleggere i loro organismi rappresentativi, in un nuovo e inedito esercizio di uguaglianza, di parità di diritti". Divenne, ha ricordato, strumento per veicolare i principi dell'Illuminismo. Ispirò la Rivoluzione americana, contribuì all'affermazione dell'idea del diritto alla felicità.



A Roma, al microfono Gianni Bisiach

E se nel Settecento aveva espresso una dimensione cosmopolita e universalista, nell'Ottocento ebbe un ruolo determinante nella costruzione dell'idea di Nazione, partecipando al Risorgimento italiano e poi alla creazione dello stato unitario, attraverso migliaia di fratelli che ricoprono incarichi importanti nell'apparato dello stato. Fino all'avvento, dopo la prima guerra mondiale, dei totalitarismi. Non solo fascismo e nazismo, ha sottolineato il Gran Maestro Aggiunto, ma anche il bolsce-

simo. Tutti i regimi misero al bando e perseguirono la Massoneria e l'antimassonismo ovunque si coniugò con l'antisemitismo. "Oggi - ha concluso Fedele - nazismo, fascismo, bolscevismo, salazarismo, franchismo non ci sono più, noi ci siamo e continueremo a esserci". Dopo le conclusioni del Gran Maestro, che ha rievocato i momenti più cupi e drammatici del lungo braccio di ferro con la commissione parlamentare Antimafia, contestando le conclusioni dell'inchiesta pubblicate nella relazione finale dell'organismo bicamerale, c'è stato il saluto di Gianni Bisiach, celebre giornalista, indimenticabile protagonista di Radio Anch'io e di Un minuto di storia, rubrica del Tg1 andata in onda per 13 anni.

I prossimi appuntamenti: il 24 aprile alle ore 18 il libro sarà presentato nella Villa del Presidente a **Livorno**. Appuntamento il 27 aprile a **Taormina**, dove il volume "Massofobia: l'Antimafia dell'Inquisizione" sarà presentato insieme ad un altro libro "Massoneria in Europa. 300 anni di storia" (Bonanno), all'incontro parteciperanno il Gran Maestro Bisi e il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele. Il 2 maggio tappa a **Bologna**: l'appuntamento è alle 20, 30 al Savoia Hotel Regency via del Pilastro 2. L'incontro sarà aperto al pubblico.

FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

Un luogo dove ritrovare il sorriso

**Inaugurati due nuovi centri odontoiatrici sociali
Un servizio per i meno abbienti nel cuore della
cittadina toscana e nel capoluogo umbro**

Massa Marittima. Ha richiamato tantissima gente la presentazione, che si è tenuta il 13 aprile, a Massa Marittima, nella Sala Congressi del Palazzo dell'Abbondanza, del nuovissimo ambulatorio solidale che, in convenzione con la Asl, assicurerà assistenza medico-odontoiatrica ai meno abbienti. Un ambulatorio all'avanguardia voluto dall'Associazione MassAdotta e realizzato in collaborazione con gli Asili Notturmi di Torino, entrambe aderenti alla Fism (Federazione Italiana Solidarietà Massonica), realizzato sul modello di mix welfare già sperimentato con successo dalla storica Onlus piemontese in molte città italiane in cui presteranno servizio gratuito dei professionisti sanitari volontari. A Roberto Schiavetti, presidente di MassAdotta, il saluto di apertura. "L'idea condivisa – ha spiegato – è stata quella di un luogo di solidarietà che possa diventare patrimonio di tutta la comunità. Sta ora a tutti noi, fare in modo che questa struttura continui a vivere". Tra gli ospiti, intervenuti, Monsignor Carlo Ciattini, Vescovo della Diocesi di Massa Marittima e Piombino, che si è detto felice per l'iniziativa definendola una bella e importante opera umanitaria oggi presentata. Hanno preso poi la parola il presidente del Collegio della Toscana Francesco Borgognoni e Sergio Frangioni, direttore sanitario della nuova struttura,

che ha illustrato come funzionerà l'assistenza nel nuovo ambulatorio. Sergio Rosso, presidente degli Asili Notturmi di Torino e Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, ha poi spiegato il senso dell'iniziativa di Massa, e delle molte altre analoghe portate avanti in tutt'Italia, spiegando che i due settori dell'assistenza odontoiatrica e oculistica sono i più richiesti ed onerosi per gli utenti. "La salute non è solo un diritto individuale, ma è anche un interesse pubblico. Per questo, in un momento in cui la rete di solidarietà è crisi nel nostro paese, iniziative del genere sono molto importanti", ha sottolineato Francesco Ghelardi, direttore amministrativo della Asl area vasta Toscana Sud Est, portando il saluto del direttore generale Enrico Desideri. "Grazie alla convenzione con l'azienda sanitaria, i pazienti indigenti o che versano in condizioni difficili – ha spiegato – saranno indirizzati al nuovo ambulatorio, tramite segnalazione dei servizi sociali". Ha preso poi la parola il sindaco di Massa Marittima Marcello Giuntini che ha

rimarcato quanto sia importante la solidarietà. "E' un valore universale – ha detto – e chiunque se ne faccia carico deve essere sostenuto. In un momento come questo, in cui nuove povertà stanno emergendo a causa della crisi economica generalizzata è particolarmente significativo adoperarsi per alleviare le difficoltà di chi si trova in situazioni svantaggiate. Mi fa molto piacere – ha aggiunto – vedere in sala persone di varie culture, provenienze e interessi, che partecipano a questa iniziativa per quello che deve essere, una risposta ad un bisogno reale della popolazione". Infine il Gran Maestro, Stefano Bisi, ha ricordato l'impegno costantemente profuso dal Grande Oriente d'Italia verso chi necessita di solidarietà illustrando alcune delle più recenti iniziative della Comunità. "La Libera Muratoria – ha ricordato – forma uomini che

possano essere d'aiuto alla società vuoi con le proprie idee vuoi, come in questo caso, con la fattiva operosità di volontari al servizio di tutti: la Libera Muratoria rappresenta oggi come ieri un faro luminoso che indica il cammino verso un'Umanità Universale basata sui principi di libertà, uguaglianza, fratellanza e tolleranza reciproca". Dopo la presentazione, c'è stato il taglio del nastro in via Rovini con il primo cittadino e il Gran Maestro. L'iniziativa ha ot-



Massa Marittima, l'intervento del vescovo. Al centro del tavolo il Gran Maestro Bisi e il Gran Maestro Aggiunto Rosso

tenuito il patrocinio del Comune, dell'Asl Toscana Sud Est, della Coesa Società della Salute.

(Gianmichele Galassi)

Perugia. Quattro giorni dopo, il 17 aprile, gli Asili Notturmi Umberto I° Umbria, anch'essa onlus di riferimento del Grande Oriente d'Italia, ha inaugurato con grande successo a Perugia un ambulatorio per la cura del dolore, che consentirà anche qui di offrire gratuitamente cure odontoiatriche a favore di soggetti non abbienti. All'inaugurazione nella sede di via Palestрина, 40, con il Gran Maestro Stefano Bisi, il sindaco Andrea Romizi, l'assessore al Bilancio Cristina Bertinelli, l'assessore ai Servizi Sociali Edi Cicchi, il Gran Maestro Sergio Rosso, promoter del modello di solidarietà sociale in cui è impegnato sul territorio il Grande Oriente d'Italia attraverso la rete della Fism, e il presidente del Collegio Circostrizionale Nicola Luca Castiglione. Numerose le presenze all'evento che ha suscitato

tantissimo interesse e ha avuto anche un'ottima copertura mediatica. Presso il centro lavoreranno, come ha spiegato Castiglione, fratelli volontari, ma la collaborazione è aperta a tutti, anche a chi non appartiene alla nostra istituzione. Come avviene a Torino e già in tante altre città d'Italia, dove sono in funzione studi medici che fanno riferimento al Goi e alla Federazione Italiana di Solidarietà Massonica, saranno i



Taglio del nastro a Perugia. Il Gran Maestro con il sindaco

Servizi Sociali del Comune a fornire i nominativi dei pazienti che hanno necessità di cure. Per ora, ha aggiunto Castiglione, mireremo a rafforzare il servizio di prestazioni odontoiatriche. Ma all'interno dell'ambulatorio c'è anche uno spazio che in futuro, quando la macchina sarà stata ben collaudata, verrà riservato anche alle cure oculistiche. Un altro bel goal del cuore messo a segno dalla Comunione.

CAGLIARI

Un'Isola del Cuore

La Massoneria sarda dona 11 dsa. Accordo con il Coni

Il 12 aprile, presso la casa massonica di Cagliari in piazza Indipendenza 1, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del progetto dal titolo "Un'isola nel cuore". L'iniziativa voluta dal Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sardegna e sostenuta dal Gran Maestro d Stefano Bisi, ha visto la collaborazione del Coni Regionale quale partner competente. Alla presenza dei rispettivi presidenti Giancarlo Caddeo e Gianfranco Fara, è stata annunciata la donazione di undici "dsa (defibrillatore semiautomatico)" che verranno dati in dotazione, per il tramite del Coni, ad associazioni e/o società sportive che gestiscono strutture quali campi di calcio e basket, palestre, piscine o impianti polifunzionali. "Questa importante iniziativa – ha precisato il Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili Giancarlo Caddeo – unisce prevenzione e solidarietà, affinché si possa creare una sana cultura sportiva e possa rendere concreto il progetto e le sue finalità". "Il Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani – ha sottolineato il Gran Segretario Michele Pietrangeli – ha sempre sostenuto l'aspetto educativo e formativo dell'attività sportiva, che concorre allo sviluppo di coerenti comportamenti relazionali e costituisce un prezioso supporto per il bene e progresso dell'umana famiglia. Inoltre, nell'affermare l'alto valore della singola persona, persegue l'aiuto ai bisognosi e promuove l'amore per il prossimo, per meglio contribuire alla realizzazione della fratellanza universale". Gli 11 dsa, del valore complessivo di € 14.640,00, saranno affidati al Coni Regionale, che li distribuirà, anche per il tramite degli enti locali, ad

altrettante società sportive che, per sofferenze finanziarie, non sono state in grado di dotarsene come previsto dal "decreto Balduzzi" del 2012 (in vigore da luglio 2017). "Il progetto – ha precisato il presidente del Coni Sardegna Gianfranco Fara – che unisce prevenzione e solidarietà, nasce con lo scopo di poter soccorrere in tempo utile le vittime di arresto cardiaco e, attraverso la defibrillazione precoce, praticata prima dell'arrivo del 118, può rap-



Un momento della conferenza stampa

presentare 'un'arma vincente' in grado di salvare molte vite". In Sardegna i dati del 118 attestano che ogni anno si verificano circa 800 arresti cardiaci, con una mortalità del 98 per cento e, nonostante le ambulanze delle associazioni di volontariato e delle cooperative sociali onlus, che operano in convenzione con il 118 siano tutte dotate di dae con personale opportunamente addestrato, ciò non è sempre sufficiente per intervenire tempestivamente e scongiurare il decesso. I defibrillatori sono in grado di memorizzare gli eventi e sono

compatibili col software del 118 Regione Sardegna. "Il Coni Comitato Regionale della Sardegna – ha assicurato Fara – nell'accettare la donazione a scopo benefico da destinare agli organismi sportivi, individuerà con apposita procedura gli aventi diritto, tra quelli che rientrano obbligatoriamente al possesso di un dae dalla vigente legislazione, con esclusione di quelli che hanno già ricevuto un contributo pubblico per l'acquisto di un dae o siano stati affidatarie di un dae in comodato d'uso gratuito fornito da altri soggetti". Ultimata la procedura, il 10 maggio verranno pubblicamente consegnati nella casa massonica di Cagliari."

REGGIO CALABRIA

Esoterismo e amicizia

Grande partecipazione alla tornata organizzata dalla Mazzini. E tanti gli interventi dopo la bella tavola che è stata svolta. Conferita la Giordano Bruno a Fragomeni

Sarà ricordata a lungo dai fratelli della loggia Mazzini n. 1033 la giornata di venerdì 23 marzo 2018, organizzata nel Tempio principale della casa massonica di Via Palamolla. Sapientemente sovrintesa dal Maestro Venerabile Carmelo Nucera, la tornata ha visto la partecipazione del Grande Maestro Onorario Ugo Bellantoni, dei Grandi Ufficiali Filippo Bagnato, Gianfranco Fragomeni e Peppe Giannetto, del fratello Nino Marciano Grande Architetto Revisore, del Consigliere dell'Ordine Maurizio Maisano, del giudice circoscrizionale Nino Borrello, dei Maestri Venerabili:

Antonino Gullì della Bovio, Giuseppe Petralia della Logoteta, Michele Menonna della Pitagora, Giorgio Occhiuto della Rhegion, Antonio Princi della Garibaldi, Barillà in rappresentanza della Romeo, Ferdinando Mandara in rappresentanza della Morelli di Vibo e di tanti fratelli delle logge reggine che hanno impreziosito le colonne. La pregiata e dotta Tavola: "L'Amicizia nella prospettiva dell'Esoterismo Metafisico" tracciata, poi, da Glauco Morabito, membro della Commissione Regolamento e

membro di diritto di Gran Loggia, ha coinvolto tutti i fratelli presenti, così come gli interventi dalle colonne di Enzo Stilo, Giovanni Saul Ferrara, Nino Bizzintino e Gigi Leone, che hanno dato ulteriore sapiente e colto apporto alla serata. Dall'Oriente sono intervenuti i Maestri Venerabili Michele Menonna, Nino Gullì, Pino Petralia e il Coordinatore dell'Oriente Reggino Giorgio Occhiuto; quest'ultimo ha apertamente manifestato la propria felicità

per siffatte occasioni di incontro tra tutte le logge reggine nel corso delle quali risaltano le smisurate risorse dei Fratelli reggini. Le conclusioni sono state affidate all'oratore di loggia Enrico Mancini, che ha rinvigorito e ribadito il rapporto di amicizia e fratellanza tra i Fratelli dell'Oriente reggino, prima dell'intervento di Ugo Bellantoni, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, il quale ha voluto ricordare il gran lavoro muratorio del Primo Gran Sorvegliante Tonino Seminario "rappresentante calabrese di una Massoneria che fa onore alla Calabria". "Una Massoneria della pace che guarda oltre.

Che combatte per il progresso dell'Umanità e per scavare profonde gallerie al vizio - ha proseguito Bellantoni. Abbiamo la fortuna di averlo come una guida sicura, senza spocchia, senza protagonismo e lo ringraziamo per la forza che ci dà. E dobbiamo augurarci che continui a essere la nostra guida". Infine, al termine della tornata, il Gmo ha insignito dell'onorificenza Giordano Bruno il fratello Gianfranco Fragomeni per i suoi trent'anni di Massoneria, conferitagli dal Gran Maestro Stefano Bisi, mentre

la sua officina gli ha donato una targa ricordo per omaggarlo del lavoro svolto fino adesso, per ringraziarlo di tutte le opere compiute, con la speranza che ancora lunga possa essere la strada da percorrere e l'opera da compiere. L'evento del 23 marzo è stata, dunque, occasione per rinvigorire il rapporto di amicizia e fratellanza, nato all'epoca tra Fratelli di Orienti diversi, in un immaginario triangolo geografico e massonico.



Il Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni consegna la Giordano Bruno a Gianfranco Fragomeni

REGGIO CALABRIA

XII edizione del Premio Logoteta

"Il viaggio valoriale e universale dello sport" dall'antica Atene a Pyeongchang 2018. Questo il titolo del convegno organizzato dall'associazione culturale Giuseppe Logoteta con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia, del Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria e del Rito Scozzese Antico Ed Accettato, che si svolgerà sabato 28 aprile, alle ore 10, a Palazzo Tommaso Campanella, sede del Consiglio Regionale della Calabria. Ospite d'onore della prestigiosa manifestazione, giunta alla dodicesima edizione, sarà l'onorevole Giusy Versace campionessa paralimpica e conduttrice televisiva. I lavori, moderati dal giornalista Angelo Di Rosa, si apriranno con le relazioni di Gaetano Gebbia, allenatore di basket, che tratterà il tema de "L'altra faccia dello sport, fra discriminazioni e contraddizioni" e del radiocronista Rai, Tonino Raffa, che parlerà su "Dal fuoco di Olimpia ai giorni nostri. Perché dietro i cinque cerchi c'è il più grande patrimonio dell'Umanità". Ci saranno poi gli interventi del Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico Ed Accettato, Leo Taroni, e del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi, che concluderà i lavori. Seguirà la premiazione degli studenti delle scuole medie superiori che sono risultati vincitori della dodicesima borsa di studio Logoteta, del premio Giuseppe Mallamaci e del premio Corrado Balacco Gabrieli.

PALMI

Al via la rassegna "Per Colloquia Aedificare"

Ogni parola ha conseguenze. Ogni silenzio anche. E' ispirata a questo pensiero di Jean Paul Sartre la rassegna "Per Colloquia Aedificare", organizzata anche quest'anno dalla loggia "Pitagora XXIX Agosto" con il titolo "La parola differente. La differenza della parola". A inaugurare il ciclo di incontri, che si terrà come sempre nella casa massonica di Palmi alle ore 19, sarà il 25 maggio il Grande Oratore Claudio Bonvecchio. Seguiranno poi altri due eventi: il 12 ottobre con Arturo Occhiuto, il 9 novembre con il Gran Maestro Onorario Tonino Perfetti.



MATERA

Il 5 maggio convegno dedicato a Francesco D'Alessio

A Francesco D'Alessio e alla Fondazione della Provincia di Matera è dedicato il convegno che si terrà nella città dei Sassi il 5 maggio. L'appuntamento è alle 10,30 a Palazzo della Provincia. Aprirà i lavori Pietro Andrisani, maestro venerabile della loggia Quinto Orazio Flacco-Orgoglio Europeo mentre modererà il giornalista Franco Martina. Interverranno poi il sindaco, Raffaello De Ruggeri, il presidente della Provincia Francesco De Giacomo, l'avvocato Francesco Gallipoli, il professore Nicola Di Modugno, docente di Giustizia Amministrativa all'Università del Sannio a Benevento. Concluderà il Gran Maestro Stefano Bisi. Nella serata alle ore 18 si terrà un concerto a palazzo Viceconte organizzato dall'Associazione Quinto Orazio Flacco dal titolo "Compositori avvocati della Lucania Musicale. Francesco D'Alessio nacque a Montescaglioso il 27 maggio 1886 e morì a Roma il 1° aprile 1949. Più volte eletto deputato, ricoprì l'incarico di docente di diritto amministrativo presso l'Università di Pavia dal 1924 al 1935, massone, venne iniziato nella Loggia "Peucetia" di Bari e per poi diventare membro della loggia "Rienzi" di Roma. Grazie a lui Matera, già capitale della Basilicata dal 1663 al 1806, divenne capoluogo di provincia nel 1927.

PALERMO

Sulle note di Mozart i 50 anni del Collegio della Sicilia

Sarà Wolfgang Amadeus Mozart e alla sua musica massonica l'evento che si terrà il 5 maggio a Palermo presso il Real Teatro Santa Cecilia, organizzato per festeggiare mezzo secolo di attività del Collegio Circo-scrizionale della Sicilia. La manifestazione, aperta a tutti, è a cura della loggia palermitana Sicilia Libera n. 291 e si inserisce nell'ambito della Biennale Internazionale d'Arte Sacra delle Credenze e Religioni dell'Umanità. Nella conferenza-concerto Giacomo Fornari, direttore del Conservatorio "Claudio Monteverdi" di Bolzano e membro dell'Akademie für Mozartforschung di Salisburgo, guiderà i presenti in un viaggio tra le maglie della vita - conosciuta e non - di Mozart, affiancato da Piero Barbareschi al pianoforte, e dal tenore Erlendur Tor Elvarsson. Saranno interpretate le opere: An die Freude KV 53 (47e) / Johann Peter Uz, Heiliges Band KV 148 (125h) / Ludwig Friedrich Lenz, Gesellenreise KV 468 / Franz Joseph Ratschky, Adagio für Harmonika KV 617a (356), Adagio KV 540, Die ihr des unermeßlichen Weltalls Schöpfer ehrt KV 619 / Franz Heinrich Ziegenhagen, An die Stärke KV 620/20 / Ludwig Christoph Hölty (prima esecuzione in Sicilia).

MILANO

Esoterismo al femminile

"Esoterismo al femminile" è il titolo dell'incontro del 21 aprile nella casa massonica di Milano organizzato dal Collegio della Lombardia insieme alla Gran Loggia Femminile d'Italia, istituzione liberomuratoria italiana che accetta solo le donne. L'intento quello di risalire alle radici dell'antica sapienza femminile evidenziando come il suo simbolismo delle origini abbia nei secoli smarrito il suo senso. Presente ai lavori Tonino Salsone, presidente del Collegio. Contributi di Emiliano Facchinetti, esponente del Grande Oriente, della giornalista Renata Danova, della psicologa Daniela Umiliata. Le conclusioni della Gran Maestra della Gran Loggia Massonica Femminile d'Italia Monica Dotti e del Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia Claudio Bonvecchio, anche moderatore dell'incontro.



Accolto l'invito del Gran Maestro

L'onorevole Marco Di Lello ex segretario della Commissione Antimafia e il giornalista de "L'Espresso" Gianfrancesco Turano, hanno accolto l'invito del Gran Maestro Stefano Bisi a partecipare ad una pubblica manifestazione da tenersi al Vascello, inoltrato all'indomani della puntata di Hashtag24 sui "Mille volti della Massoneria". Ora si attende la risposta di Riccardo Bocca, conduttore della trasmissione andata in onda su SkyTg24. Ecco la lettera inviata dal Gran Maestro: "La recente puntata di Hashtag24 sui Mille volti della Massoneria ha personalmente rafforzato l'idea che in questo Paese ci sono troppi radicati e pregiudizi sulla Libera Muratoria e che se da un lato è giusto accettare sempre il confronto anche in tv sia pure con tempi limitati, dall'altro è necessario relazionarsi con più articolate argomentazioni che richiedono luoghi e tempi sicuramente diversi da quelli contingentati e veloci di una trasmissione giornalistica come quella di SkyTg24. Proprio per questo motivo e perché il Grande Oriente d'Italia non ha paura di nessun confronto e vuole continuare con la massima trasparenza la sua opera di apertura al dialogo con la Società e le istituzioni, Vi invito ad una pubblica manifestazione da tenersi al Vascello, sede nazionale del nostro Ordine a Roma, per parlare liberamente di Massoneria. Siamo pienamente disponibili e pronti a discutere dei vostri ipotetici mille volti ma, soprattutto, di quello che per noi è l'unico vero volto di un Ordine che non ha nomi e numeri occulti, di una Istituzione che non merita pregiudizi e censure e che lavora esclusivamente al miglioramento dell'Uomo e al Bene comune. Venite a dialogare, a confrontarvi con noi nella massima trasparenza e senza pregiudizi. Dal parlare e dall'ascoltare possono nascere soltanto buoni frutti, anche nella diversità di vedute, e si fa anche della buona informazione. Parliamone, dunque, con la massima reciproca tolleranza. Vi aspettiamo a braccia aperte e senza lanciare alcuna sfida. I liberi muratori non hanno bisogno di farlo. Fatemi qualche data".

TRAPANI

In memoria di Bent Parodi

L'8 marzo scorso, la loggia Garibaldi n. 642 all'Oriente di Trapani, nel 75° anniversario della nascita a Copenaghen il 7 marzo del 1943, ha promosso una tornata commemorativa in onore dell'indimenticabile Bent Parodi, che fu anche Grande Oratore Aggiunto, nonché fratello esemplare, saggista, giornalista e scrittore di fama internazionale portatore di autentici valori massonici, orgoglio di tutti quanti lo hanno conosciuto e apprezzato. La commemorazione, tenutasi nella casa massonica è stata molto partecipata ed ha registrato la presenza di ben otto Maestri Venerabili. Oltre quella di Giovanni Filippo Catania che da maestro venerabile della Garibaldi ha presieduto i lavori, c'erano: Giovanni Li Volti della Bent Parodi n. 1392 all'Oriente di Catania; Antonino Marcantonio della Rinnovamento n.348 e Antonino Siro Brigiano della G. Mazzini n. 347 entrambe all'Oriente di Trapani; di Giovanni Licari della Abele Damiani n. 349 e Gaspare Urso dell a XI maggio 1860 n. 1473 entrambe all'Oriente di Marsala (Tp); di Vito Martinico della D. Torrigiani n.881 al l'Oriente di Paceco (Tp); di Salvatore Tumbarello della G. Mazzini n. 1505 all'Oriente di Partanna (Tp). Erano o presenti anche alcuni fratelli della F. Ferrer di Castelvetro (TP) e della Dedalus di Santa Margherita del Belice (Ag).



MAZARA DEL VALLO

Porta del Mediterraneo, è nata una nuova officina

Porta del Mediterraneo n. 1523 all'Oriente di Mazara del Vallo è la nuova officina che con la cerimonia di innalzamento delle colonne ed insediamento delle cariche si è costituita lo scorso 2 dicembre. Ai lavori rituali, aperti da Antonino Recca, Presidente del Collegio della Sicilia, hanno partecipato, tra gli altri, Santi Fedele, Gran Maestro Aggiunto e Giuseppe Trumbatore, Gran Tesoriere Aggiunto. Andrea Pisciotta, eletto Maestro Venerabile, ha insediato gli altri dignitari: Gaspare Zambito Spadaro, 1° sorvegliante; Calogero Puntrello, 2° sorvegliante; Danilo Filippo Gaudio, oratore; Vittorio Guzzo, tesoriere.

PADOVA

Voci e suoni della Shoah

Nella settimana dello Yom HaShoah, il giorno della Memoria nel calendario ebraico, un momento di riflessione tra letteratura e musica, promosso da Daniele Nigris e da Salvatore Baronilli con la partecipazione di Adolfo Locci e gli Shirè Miqdash. L'incontro dal titolo "Nessuno disse nulla" si è tenuto il 9 aprile a Padova all'Auditorium Pollini.

MILANO

Presunto innocente, incontro sulla giustizia penale

“Presunto innocente: la giustizia penale fra garanzie ed efficienza” è il titolo del convegno che si è tenuto il 23 marzo a Milano nel Salone degli Affreschi della Società Umanitaria. Una nuova iniziativa del Collegio della Lombardia che con questo incontro ha inteso contribuire al dibattito su un tema di concreto e rilevante impatto. Dopo i saluti iniziali del presidente circoscrizionale Antonino Salsone, sono intervenuti il senatore Gabriele Albertini, già sindaco di Milano; David Monti, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano; Giuseppe Bozzi, già ordinario di Diritto Civile alla Facoltà di Giurisprudenza della Luiss di Roma; Giuseppe Benedetto, presidente della Fondazione “Luigi Einaudi”, Pardo Cellini, direttore della Fondazione “Giuseppe Gulotta”.



Ha moderato il giornalista Umberto Cecchi, già direttore del quotidiano “La Nazione”. Ha concluso il Gran Maestro Stefano Bisi che ha auspicato una “giustizia umana che rispetti la Costituzione, eviti intrecci pericolosi e che non venga utilizzata per colpire persone o istituzioni politiche” commentando i dati del Mef, secondo i quali errori e ingiuste detenzioni sono costati allo Stato quasi 37,7 milioni di euro nel 2017, con 1.013 casi di persone arrestate per sbaglio. “Ci vorrebbe più attenzione. Non sempre pagano i colpevoli”, ha sottolineato il Gran Maestro definendo ad esempio le intercettazioni “un furto di libertà”. “Capisco le esigenze di cronaca – ha detto – ma c’è un pericolo: l’intreccio tra pubblici ministeri e giornalisti può portare alla morte le persone”.

ANCONA

I legami tra Massoneria, Carboneria e Risorgimento

Grande interesse e partecipazione per il convegno “Massoneria, Carboneria e Società Segrete Repubblicane dal Risorgimento alla Prima Guerra Mondiale” organizzato dall’associazione Mazziniana Italiana e dall’Istituto Gramsci Marche giovedì 22 marzo presso l’aula ex-consiliare del Comune di Ancona. Sono stati invitati a dibattere sull’argomento relatori di altissimo livello come Gian Mario Cazzaniga, docente dell’Università di Pisa, e Marco Marinucci, saggista e coautore del volume “Carbonari del XX Secolo (Edizioni ETS). Il convegno è stato introdotto da Nicola Sbrano, dell’Associazione Mazziniana Italiana, e presieduta da Nino Lucantoni dell’Istituto Gramsci. In una sala gremita, i relatori hanno fornito un quadro quanto mai esauriente dell’evolversi dell’intera vicenda storica della Carboneria, soffermandosi in particolare, anche a seguito degli interventi di Luca Guazzati, Stefano Coppola e Fabrizio Illuminati, presidente del Collegio Marche del Grande Oriente d’Italia, sui rapporti con la Massoneria.

ROMA

Il 24 marzo ricordati i martiri delle Ardeatine

Il Grande Oriente ha commemorato i martiri delle Fosse Ardeatine, 335 uomini fra civili e militari trucidati dai nazisti il 24 marzo 1944 come rappresaglia all’attentato compiuto dai partigiani a Roma in via Rasella contro un battaglione di soldati tedeschi. Tra le vittime anche venti fratelli liberi muratori di cui 10 appartenenti alla nostra Comunione, come l’avvocato Placido Martini, liberale, medaglia d’oro al valor militare alla memoria della Resistenza, e Silvio Campanile, entrambi membri della loggia Pisacane fondata nel 1931 nel confino dell’isola di Ponza dall’allora Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia Domizio Torrigiani, perseguitato dal regime fascista. “Fra i nostri doveri – ha sottolineato il Gran Maestro – c’è quello di non dimenticare questi uomini, questi italiani ed eroi barbaramente uccisi dalla follia nazista”.

COLLE VAL D’ELSA

L’Arnolfo di Cambio ha festeggiato mezzo secolo

A Borgo San Luigi, nel cuore del suo territorio, la loggia Arnolfo di Cambio n. 673 ad Oriente di Colle Val Elsa ha festeggiato in una tornata in rituale i suoi primi 50 anni. Il nuovo maestro venerabile eletto è il fratello Fabio Cantini, che ha ricoperto questo incarico già negli anni 2001, 2002, 2003. Le luci di loggia, per questo eccezionale evento sono stati gli ex maestri venerabili. Oltre cento i fratelli che hanno preso parte alla tornata insieme al Gran Maestro Stefano Bisi, al Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi, al presidente Francesco Borgognoni, all’oratore ed al segretario del collegio. Seduti all’Oriente tre consiglieri dell’Ordine e presenti all’evento molti Maestri Venerabili e rappresentanti degli Orienti di Grosseto, Follonica, Massa Marittima, Siena, Cecina, Firenze, Sansepolcro, Viareggio, Lucca e Livorno. Dopo l’apertura dei lavori, l’oratore ha letto la tavola dedicata alla storia della loggia.

ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonte.com